



Consorzio Nazionale
per la raccolta,
il riciclo e il recupero
degli imballaggi
in plastica





Consorzio Nazionale
per la raccolta,
il riciclo e il recupero
degli imballaggi
in plastica



INDICE

IL CONTRIBUTO AMBIENTALE COME LEVA DI PREVENZIONE	3
QUADRO ECONOMICO	10
QUADRO LEGISLATIVO	10
Unione europea	10
Ordinamento nazionale	13
OBIETTIVI DI RICICLO E RECUPERO	16
I POLIMERI NEGLI IMBALLAGGI E LE PRINCIPALI APPLICAZIONI.....	17
IMBALLAGGI IN PLASTICA IMMESSI AL CONSUMO	19
RACCOLTA DIFFERENZIATA.....	21
SELEZIONE	23
RICICLO	25
Riciclo di rifiuti di imballaggi di origine domestica	25
Riciclo di rifiuti di imballaggi da Commercio e Industria	29
Riciclo non gestito - Operatori Indipendenti	30
Utilizzo della plastica in acciaieria	32
RECUPERO ENERGETICO	32
PREVENZIONE	37
Riutilizzo	42
RICERCA E SVILUPPO	43
ATTIVITÀ INTERNAZIONALE	45
COMUNICAZIONE E RELAZIONI COL TERRITORIO.....	46
AUDIT E CONTROLLI.....	50
Audit di parte seconda	50
CERTIFICAZIONI.....	52

NOTA INTRODUTTIVA**IL CONTRIBUTO AMBIENTALE COME LEVA DI PREVENZIONE**

L'esistenza stessa di un imballaggio è indissolubilmente legata alle caratteristiche del prodotto a cui è destinato, alla sua filiera di produzione, confezionamento e distribuzione e ad eventuali requisiti normativi e di sicurezza, fondamentali per gli imballaggi destinati a contenere alimenti. Il miglior imballaggio poco può fare per migliorare un pessimo prodotto, ma un pessimo imballaggio o nessun imballaggio possono compromettere irreparabilmente le caratteristiche e la sicurezza del miglior prodotto. Nella quasi totalità dei casi lo spreco di risorse derivante dalla perdita del prodotto a causa di un imballaggio sottodimensionato o della mancanza di un imballaggio supera di gran lunga il risparmio derivante dalle attività di riduzione o di eliminazione dell'imballaggio stesso. L'individuazione del migliore imballaggio per uno specifico prodotto è quindi una questione complessa, per la quale quasi mai esistono soluzioni semplici e definitive. I vari aspetti possono assumere importanza diversa a seconda della situazione specifica e in alcuni casi anche del periodo storico. Ad esempio, la recente pandemia ha portato alla rivalutazione di molti prodotti, fra cui articoli monouso e imballaggi in grado di assicurare una *shelf life* più lunga ai prodotti, riducendo la necessità e quindi i rischi di contagio derivanti dall'uscire di casa per fare acquisti alimentari.

Proprio perché le aziende che producono o utilizzano imballaggi sono gli unici soggetti in grado di prendere decisioni informate su quale possa essere il miglior imballaggio per uno specifico prodotto in uno specifico contesto e periodo storico, il sistema consortile non ha il potere di intervenire direttamente nelle scelte delle aziende, ad esempio "vietando" alle aziende di realizzare un imballaggio che non possa essere avviato a riciclo o imponendo l'utilizzo di un imballaggio riutilizzabile in sostituzione di uno monouso. Può tuttavia utilizzare le leve comunicative ed economiche di cui dispone per orientare le scelte delle aziende verso la riduzione dei rifiuti di imballaggio e la realizzazione di imballaggi di più facile selezione ed avvio a riciclo. Da questo punto di vista, la leva principale è quella economica, rappresentata dal Contributo Ambientale CONAI (CAC) che, per quanto riguarda gli imballaggi in plastica, si è evoluto nel corso degli anni.

Al momento della creazione del sistema consortile si decise che il CAC dovesse essere calcolato sul quantitativo (peso) di imballaggi immessi al consumo. Già in questa forma esso rappresenta un'importante leva di prevenzione, in quanto penalizza economicamente l'*overpacking*, cioè la realizzazione di imballaggi sovradimensionati rispetto alle esigenze del prodotto. Questa leva di prevenzione ha dimostrato e dimostra di funzionare dal momento che nel corso degli anni le aziende hanno ridotto significativamente il peso di molti imballaggi, senza che le prestazioni ne risultino compromesse.

Il passo successivo è stato introdurre agevolazioni per alcune tipologie specifiche di imballaggi riutilizzabili, facenti parte di circuiti verificati. Si tratta di imballaggi impiegati nel canale commercio e industria, come le casse e i cestelli, per i quali esistono circuiti consolidati di ritorno e riutilizzo. La riduzione del contributo ambientale dovuto si trasforma in incentivo per le aziende all'impiego di imballaggi riutilizzabili in alternativa agli analoghi monouso.

L'ultimo, e più importante passo è stato compiuto nel 2018, con l'entrata in vigore della diversificazione contributiva per gli imballaggi in plastica. Si è passati cioè da un valore unico del CAC 2017 di 188 Euro per tonnellata ad una suddivisione degli imballaggi in plastica in tre categorie, ciascuna delle quali paga un CAC diverso. L'entrata in vigore ha rappresentato l'ultimo passaggio di un lungo percorso, iniziato nel 2015 e che è stato portato avanti coinvolgendo tutta la filiera, attraverso il dialogo continuo con le Associazioni dei produttori e degli utilizzatori di imballaggi.

Come si è detto, il percorso ha avuto inizio nel 2015, con la definizione e la condivisione di tre Criteri Guida per la diversificazione contributiva:

- la selezionabilità,
- la riciclabilità,
- per gli imballaggi che soddisfano i primi due criteri, il circuito di destinazione prevalente dell'imballaggio quando diventa rifiuto.

Nel 2018, attraverso l'applicazione dei Criteri Guida sono state definite tre categorie di imballaggi in plastica, stabilendo che le prime due pagassero un contributo agevolato e la terza il contributo pieno:

- imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito "Commercio & Industria" - FASCIA A
- imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito "Domestico" - FASCIA B
- imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali - FASCIA C.

Dopo avere definito i criteri ed averli condivisi con gli attori coinvolti, gli imballaggi in plastica sono stati suddivisi per categoria e sono state redatte tre liste, corrispondenti alle diverse fasce.

L'assegnazione delle tipologie di imballaggi alle tre fasce non è definitiva. Le tipologie, la selezionabilità e la riciclabilità possono cambiare nel tempo in funzione delle caratteristiche degli imballaggi immessi al consumo dalle aziende e dell'evoluzione dei processi di selezione e riciclo. Si è reso quindi necessario il monitoraggio continuo della situazione al quale facesse seguito la revisione periodica delle liste di imballaggi a contributo agevolato.

Il Consiglio di Amministrazione (CdA) CONAI ha delegato questo compito ad un Comitato Tecnico Permanente di Valutazione (CTPV), appositamente costituito e composto da quattro membri del CdA CONAI: due sono espressione dei produttori di imballaggi e due degli utilizzatori, ai quali si aggiungono rappresentanti di CONAI e COREPLA, questi ultimi con il ruolo di supporto tecnico. Il CTPV riceve ed esamina le segnalazioni delle aziende e le osservazioni delle strutture tecniche di CONAI e COREPLA, effettuando i necessari approfondimenti. Il lavoro si traduce in proposte di modifica, che sono discusse ed eventualmente approvate dal CdA CONAI.

Infine, per quanto riguarda l'assegnazione dei livelli contributivi, è stata mantenuta la logica no-profit alla base del funzionamento del sistema. In altre parole la diversificazione contributiva è stata introdotta a saldi invariati: le minori entrate derivanti dagli sconti concessi alle categorie di imballaggi classificate in fascia A e fascia B sono compensate dalle maggiori entrate derivanti da quelle classificate in fascia C.

La determinazione dello scostamento economico tra le tre fasce è stata effettuata su basi scientifiche. Si è partiti dall'analisi del ciclo di vita *Life Cycle Assessment* (LCA) – effettuata da un'azienda leader in questo tipo di valutazioni e sottoposta ad una *critical review* da parte di un ente terzo accreditato – che ha identificato gli impatti ambientali delle fasi di fine vita/nuova vita degli imballaggi in funzione di selezionabilità e riciclabilità. Su questa base sono state calcolate le percentuali massime di scostamento economico tra le categorie.

Riconoscendo l'impatto significativo della diversificazione contributiva sulle aziende in termini economici, si è deciso di adottare un criterio di gradualità. Per il primo anno di applicazione (2018), lo scostamento dell'importo del contributo tra una fascia e l'altra è stato ridotto al 50% del valore calcolato, rimandandone la piena applicazione all'anno successivo.

Dal 1° gennaio 2018, i valori delle tre fasce contributive per gli imballaggi in plastica, sono stati quindi i seguenti:

- Fascia A (imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito commercio e industria): 179,00 €/t, contributo scontato;
- Fascia B (imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito domestico): 208,00 €/t, contributo scontato;
- Fascia C (imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali): 228,00 €/t, contributo pieno.

Sempre in base al principio di gradualità, in questa prima fase della diversificazione contributiva l'attribuzione degli imballaggi alle varie fasce è stata effettuata per la categoria nel suo insieme, sulla base del principio di prevalenza, cioè sulle caratteristiche di selezionabilità/riciclabilità e sul circuito di destinazione prevalenti tra gli imballaggi appartenenti a quella categoria. Questa scelta è stata dettata dalla necessità di venire incontro

alle esigenze di numerose aziende, soprattutto tra quelle importatrici, che in quel momento, pur conoscendo la tipologia dei propri imballaggi non disponevano di informazioni dettagliate sulla loro struttura.

Applicando il principio di prevalenza, si è volutamente evitato di entrare nel dettaglio delle caratteristiche degli specifici imballaggi appartenenti a ciascuna categoria, e su come esse potessero influenzarne la selezionabilità e la riciclabilità.

Il dialogo con le aziende e con le Associazioni di categoria è andato avanti senza interruzioni e con esso l'evoluzione del processo di diversificazione contributiva. L'obiettivo è stato superare gradualmente il principio di prevalenza e realizzare un sistema effettivamente premiante per gli imballaggi selezionabili e riciclabili, che possa servire ad orientare le scelte delle aziende, penalizzando (ma non mettendo al bando) quelli che non lo sono. In questo modo, alle aziende che mettono sul mercato imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato attuale delle tecnologie di selezione e riciclo si offre un ventaglio di possibilità:

- sostituire gli imballaggi con altri ad oggi selezionabili/riciclabili, strada possibile quando esistono alternative tecnicamente ed economicamente percorribili;
- accettare la penalizzazione economica e continuare a realizzare imballaggi non selezionabili/riciclabili, strada obbligata in mancanza di soluzioni alternative;
- promuovere, con la collaborazione del sistema, lo sviluppo di filiere di selezione e riciclo industriali in grado di avviare a riciclo i loro imballaggi.

I primi segnali in tal senso si sono visti già nel corso del 2018: alcune aziende hanno modificato i loro imballaggi per migliorarne la selezionabilità e la riciclabilità.

Come si è detto, l'evoluzione del percorso di diversificazione contributiva prevede il graduale superamento del principio di prevalenza, facendo sì che a godere dell'agevolazione contributiva siano gli imballaggi effettivamente selezionabili e riciclabili. Ciò comporta la ridefinizione delle categorie agevolate, escludendo quelle tipologie di imballaggi che non sono selezionabili e riciclabili con le tecnologie attualmente disponibili, ma che oggi ricadono in una fascia agevolata in base al principio di prevalenza. Viceversa, in futuro si potranno prevedere agevolazioni per gli imballaggi selezionabili e riciclabili che oggi, sempre in base al principio di prevalenza, ricadono in una categoria non agevolata. Inoltre, prosegue il monitoraggio delle tecnologie di selezione e riciclo, in modo tale da mantenere la diversificazione contributiva allineata allo stato dell'arte della tecnologia.

Chiaramente, questo processo di diversificazione puntuale non potrà essere eccessivamente spinto. Un sistema in cui ciascun imballaggio viene

valutato individualmente per le proprie caratteristiche di selezionabilità e riciclabilità, quantunque possa rappresentare la soluzione ideale, sarebbe ingestibile nella pratica, sia per le aziende, che si troverebbero a dover valutare la selezionabilità e la riciclabilità di ciascun imballaggio da esse prodotto o importato, sia per il sistema CONAI. Nei prossimi anni, si dovrà raggiungere il giusto equilibrio tra i due estremi, quello del contributo unico (massima semplicità di gestione per le aziende e per il sistema) e quello del contributo individuale per il singolo imballaggio, sulla base della sua selezionabilità e riciclabilità reali (massima efficacia della leva contributiva nel promuovere la selezionabilità e la riciclabilità). Coerentemente con il percorso seguito sino ad oggi, la ricerca del punto di equilibrio tra semplificazione e diversificazione puntuale sarà un processo graduale e condiviso, portato avanti attraverso il dialogo e la collaborazione con tutti i soggetti interessati.

Per il 2019 si è deciso di partire da alcune tipologie di imballaggi che nel 2018 erano collocate in Fascia B imballaggi "selezionabili e riciclabili da circuito domestico". Il CdA CONAI ha pertanto deliberato di:

- segmentare la Fascia B, creando una nuova fascia, più agevolata, dedicata agli imballaggi del circuito domestico con filiera di riciclo consolidata, come bottiglie e flaconi in PET (Polietilentereftalato) trasparente o trasparente colorato, flaconi e taniche in HDPE (Polietilene ad alta densità) e in PP (Polipropilene) di colore diverso dal nero e privi di etichette coprenti (sleeves) o con etichette coprenti dotate di perforazione, che ne consente la rimozione da parte del consumatore;
- ricollocare in Fascia C (non agevolata) le soluzioni di imballaggi non selezionabili e riciclabili precedentemente in Fascia B (ad esempio preforme e bottiglie in PET opache, bottiglie e flaconi con etichetta coprente, preforme e bottiglie in PET multistrato con polimeri diversi dal PET). Il tutto in linea con quanto definito dalla *European PET Bottle Platform* (www.epbp.org) in tema di *design for recycling*. Si tratta delle linee guida per la realizzazione di bottiglie in PET maggiormente riconosciute a livello europeo.

Per l'anno 2019 il nuovo schema contributivo per gli imballaggi in plastica è stato pertanto il seguente:

- Fascia A (imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito commercio e industria): 150,00 €/t;
- Fascia B1 (imballaggi da circuito domestico con una filiera di selezione e riciclo efficace e consolidata): 208,00 €/t;
- Fascia B2 (altri imballaggi selezionabili e riciclabili da circuito domestico): 263,00 €/t;

- Fascia C (imballaggi non selezionabili/riciclabili allo stato delle attuali tecnologie): 369,00 €/t.

Il modello di diversificazione contributiva previsto per il 2020 rappresenta una ulteriore evoluzione di quello a regime per il 2019. Anch'esso è frutto di un confronto costante con le principali Associazioni dei produttori e degli utilizzatori (industriali e della distribuzione di prodotti di largo consumo). Prosegue il graduale superamento del principio di aggregazione per flussi o tipologie adottato in fase di avvio della diversificazione. Le liste degli imballaggi sono state arricchite di nuove definizioni e precisazioni di carattere generale e nel contempo alcune tipologie di imballaggi sono state riallocate in fasce contributive differenti in funzione dei risultati degli approfondimenti svolti in merito alla loro selezionabilità e riciclabilità, secondo le attuali tecnologie già sviluppate o in fase di consolidamento e sviluppo. In particolare è stato sottolineato che l'assegnazione di una tipologia di imballaggi ad una fascia agevolata ha come prerequisito l'esistenza di una filiera di riciclo industriale.

Due cambiamenti sono degni di nota. Il primo riguarda la fascia agevolata B2, che è stata ridefinita, andando a comprendere tutti gli imballaggi per i quali esiste una filiera industriale di riciclo, seppure ancora in fase di consolidamento e sviluppo, indipendentemente dal circuito prevalente di destinazione (domestico o commercio & industria). In precedenza gli imballaggi collocati in fascia B2 erano riferiti esclusivamente al circuito domestico. Parallelamente è stata aggiornata la definizione della fascia C, che comprende anche gli imballaggi per i quali sono in corso attività sperimentali di selezione e riciclo. A supporto di queste ultime è stato definito un protocollo di sperimentazione in ambito CPTV, attraverso il quale le aziende possono ottenere il supporto di CONAI e di COREPLA nell'esecuzione di prove sperimentali di selezione e riciclo, finalizzate alla creazione di filiere industriali, che restano il requisito fondamentale per ottenere lo spostamento dalla fascia C ad una fascia agevolata. Sono in corso le prime sperimentazioni.

Di conseguenza le liste sono state così ridefinite, tenendo conto anche dell'aumento del valore medio del contributo ambientale per gli imballaggi in plastica, da 263 a 330 €/t:

- Fascia A – Imballaggi con una filiera industriale di selezione e riciclo efficace e consolidata, in prevalenza da circuito "Commercio & Industria": 150,00 €/t
- Fascia B1 – Imballaggi con una filiera industriale di selezione e riciclo efficace e consolidata, in prevalenza da circuito "Domestico": 208,00 €/t
- Fascia B2 – Imballaggi con una filiera industriale di selezione e riciclo in fase di consolidamento e sviluppo – da circuito "Domestico" e/o "Commercio & Industria": 436,00 €/t

- Fascia C – Imballaggi con attività sperimentali di selezione/riciclo in corso o non selezionabili/riciclabili allo stato delle tecnologie attuali: 546,00 €/t

Per concludere, a distanza di oltre due anni dall'introduzione della diversificazione contributiva e ritornando al tema di questo documento, si incominciano a vedere i primi effetti in termini di prevenzione:

- numerose aziende, in particolare nel settore dei prodotti per la cura della casa e della persona, hanno sostituito le etichette coprenti (sleeve), che rappresentano un ostacolo al riconoscimento del materiale e del colore del flacone sottostante nel processo di selezione, con altre dotate di perforazione, accompagnandole da istruzioni che invitano il consumatore a rimuovere l'etichetta dal flacone prima di conferire entrambi nella raccolta differenziata;
- i due principali utilizzatori di flaconi di colore nero, multinazionali nel settore dei prodotti per la cura della casa e della persona, hanno sostituito il colorante nero a base di nerofumo, che rappresentava l'ostacolo al riconoscimento dei flaconi da parte dei lettori ottici negli impianti di selezione, con dei coloranti neri a base di pigmenti organici, appositamente studiati per rendere i flaconi selezionabili, convertendo il 100% della propria produzione. A riconoscimento della loro selezionabilità e riciclabilità, questi flaconi neri sono stati spostati dalla fascia C alla fascia B2, all'interno della quale è stata creata una voce apposita;
- numerose aziende hanno rivisto i loro imballaggi, in particolare quelli flessibili, rivedendo componenti accessorie o sostituendo strutture multistrato costituite da polimeri diversi con altre mono-polimero ricadenti in fasce agevolate, senza che questo abbia comportato rinunce in termini di prestazioni;
- aziende che oggi vedono i loro imballaggi collocati in fascia C si sono attivate, coinvolgendo anche le associazioni di categoria, per attivare sperimentazioni di selezione e riciclo, con l'obiettivo di creare filiere industriali;
- più in generale è cambiato l'atteggiamento di numerosissime aziende su questo tema. Sono sempre maggiori le aziende che si mettono in contatto con CONAI o COREPLA per capire le ragioni dell'inserimento dei loro imballaggi nella fascia C e per capire come possono intervenire per migliorarne selezionabilità e riciclabilità.

Questi cambiamenti confermano l'efficacia della leva contributiva come strumento di prevenzione e la bontà dell'approccio condiviso adottato per la sua introduzione.

QUADRO ECONOMICO E NORMATIVO

QUADRO ECONOMICO

Per l'anno in corso ci si attende la prosecuzione del rallentamento dell'economia mondiale, con i paesi dell'area Euro che evidenziano nuovamente un tasso di crescita ben inferiore rispetto alle altre aree geografiche. Le ipotesi¹ precedenti allo sbarco del Coronavirus in Europa indicavano una crescita del PIL dell'Eurozona inferiore al 2% (in linea con quella del 2019), e nelle prossime settimane ci si attende che le stime vengano riviste al ribasso. Come ormai prassi, la situazione nazionale vede un tasso di crescita nettamente inferiore rispetto alla media europea, con un aumento del PIL inizialmente previsto a +0,5%. Anche questo dato sarà rivisto con tutta probabilità al ribasso, a seguito della misurazione dell'impatto economico dell'epidemia sulle attività nazionali. Le indicazioni più recenti cominciano a parlare di un paese in recessione, con il PIL del primo trimestre 2020 previsto a -6,5% rispetto all'anno precedente.²

QUADRO LEGISLATIVO

Unione europea

Il primo scorcio del 2019 è stato dedicato alla conclusione dell'iter delle proposte legislative più urgenti, tra quelle già incardinate nel corso del 2018.

Tra esse si segnala prioritariamente la definitiva approvazione della direttiva sulla plastica monouso (Direttiva UE 2019/904 del 5 giugno 2019 sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente). Pubblicata nella Gazzetta ufficiale UE del 12 giugno 2019, ed in vigore dal 2 luglio 2019, la nuova direttiva dovrà essere recepita dagli Stati membri entro il 3 luglio 2021.

Tuttavia, per l'implementazione di alcune disposizioni è concesso agli Stati membri un termine più esteso. Nello specifico:

- a decorrere dal 3 luglio 2024 per il divieto d'immissione sul mercato dei contenitori per bevande i cui tappi e coperchi non siano saldamente attaccati ai relativi contenitori per la durata d'uso prevista;
- entro il 31 dicembre 2024, per le misure sulla responsabilità estesa del produttore, termine anticipato al 5 gennaio 2023 per i regimi di responsabilità estesa del produttore istituiti prima del 4 luglio 2018

¹ BANCA D'ITALIA "Bollettino Economico n°1/2020", gennaio 2020

² PROMETEIA "Atlante - Rapporto di Previsione marzo 2020 - Highlights", 27/03/2020

e per i prodotti del tabacco con filtri e filtri commercializzati in combinazione con i prodotti del tabacco.

Inoltre, al fine di garantire condizioni uniformi di esecuzione della direttiva, è previsto che la Commissione adotti decisioni di esecuzione in merito a:

- metodologia di calcolo e di verifica del consumo annuale dei prodotti di plastica monouso per i quali siano stati definiti obiettivi di riduzione del consumo (entro il 3 gennaio 2021);
- regole per il calcolo e la verifica del raggiungimento degli obiettivi riguardanti il contenuto minimo di riciclato per le bottiglie per bevande di plastica monouso (entro il 1° gennaio 2022)
- specifiche tecniche per la marcatura da apporre su determinati prodotti di plastica monouso (entro il 3 luglio 2020)
- metodologia di calcolo e di verifica degli obiettivi di raccolta per i prodotti di plastica monouso per i quali siano stati stabiliti obiettivi di raccolta differenziata (entro il 3 gennaio 2021).

Parimenti importante per il settore degli imballaggi, la decisione di esecuzione 2019/665/UE (*Decisione di esecuzione (UE) 2019/665 della Commissione del 17 aprile 2019 che modifica la decisione 2005/270/CE che stabilisce le tabelle relative al sistema di basi dati ai sensi della direttiva 94/62/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio*).

La decisione persegue la finalità generale di adeguare la decisione 2005/270/CE, che stabilisce le tabelle di base dati che gli Stati membri debbono utilizzare per comunicare i dati relativi all'attuazione degli obiettivi di riciclaggio, alle nuove disposizioni della direttiva 94/62/CE, modificata dalla direttiva (UE) 2018/852.

Le nuove regole di calcolo del conseguimento degli obiettivi sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio per il 2025 e il 2030 precisano, infatti, che solo i rifiuti immessi in un'operazione di riciclaggio o i rifiuti non più qualificati come tali dovrebbero essere utilizzati per il calcolo del conseguimento dell'obiettivo di riciclaggio e che, come norma generale, la misurazione dei rifiuti dovrebbe avvenire all'atto dell'immissione nell'operazione di riciclaggio.

Ai fini dell'applicazione uniforme delle regole di calcolo e della comparabilità dei dati, la decisione di esecuzione specifica i punti di calcolo per i principali materiali di imballaggio e le principali operazioni di riciclaggio. Per quanto riguarda nello specifico il riciclaggio degli imballaggi in plastica, il nuovo punto di calcolo si colloca più a valle nella filiera rispetto a quello sino ad oggi utilizzato da COREPLA nella propria rendicontazione e che è stato mantenuto nella redazione di questo documento. Quest'ultima scelta è legata alle peculiarità del nuovo punto di misurazione, che per essere

adottato richiede attività che COREPLA ha attualmente in corso. La neo eletta Presidente della nuova Commissione europea, Ursula von der Leyen, ha presentato il programma di lavoro dell'esecutivo UE, insediandosi lo scorso 5 dicembre. All'interno del programma un piano per un "accordo verde per l'Europa", cd. "Green Deal europeo", e una legge europea sul clima. Il *Green Deal* europeo è stato poi pubblicato lo scorso 11 dicembre 2019 e presentato al Parlamento europeo e al Consiglio UE.

Nel 2020 e negli anni a seguire è previsto che la Commissione europea dia gradualmente attuazione al nuovo Piano d'azione per l'economia europea circolare, presentato lo scorso 11 marzo.

Il piano, che costituisce uno dei principali elementi del *Green Deal* europeo, contiene "misure volte a far sì che i prodotti sostenibili diventino la norma nell'Unione, a responsabilizzare i consumatori e a ridurre i rifiuti" e si concentra sui settori che utilizzano più risorse e che hanno un potenziale elevato di circolarità.

Di particolare rilievo le misure che la Commissione intende proporre per gli imballaggi e per il settore delle materie plastiche.

Per gli imballaggi la Commissione intende riesaminare la direttiva 94/62/CE per rafforzare i requisiti essenziali obbligatori che gli imballaggi dovranno soddisfare per essere immessi sul mercato dell'UE e prenderà in considerazione ulteriori misure, con particolare riguardo:

- alla riduzione dei rifiuti degli imballaggi e degli imballaggi eccessivi, anche fissando obiettivi e adottando altre misure di prevenzione dei rifiuti;
- alla progettazione degli imballaggi ai fini del riutilizzo e della riciclabilità, anche considerando la possibilità di stabilire restrizioni sull'uso di alcuni materiali di imballaggio per determinate applicazioni;
- alla valutazione della possibilità di ridurre la complessità dei materiali di imballaggio, ivi compreso il numero di materiali e polimeri utilizzati. Nell'ambito dell'iniziativa volta ad armonizzare i sistemi di raccolta differenziata di cui alla sezione 4.1, la Commissione valuterà la fattibilità di un sistema di etichettatura a livello di UE che faciliti la corretta separazione dei rifiuti di imballaggio alla fonte.

La Commissione intende inoltre stabilire regole per il riciclaggio sicuro delle materie plastiche diverse dal PET in materiali a contatto con gli alimenti.

Con riguardo esclusivo alle materie plastiche l'esecutivo UE intende introdurre nuove disposizioni vincolanti riguardanti il contenuto di materiale riciclato e misure per la riduzione dei rifiuti per prodotti quali gli imballaggi, i materiali da costruzione e i veicoli.

Contemporaneamente adotterà una serie di misure relative alla presenza di microplastiche nell'ambiente sia per le microplastiche aggiunte intenzionalmente sia per il loro rilascio accidentale.

La Commissione predisporrà inoltre un quadro strategico in materia di approvvigionamento, etichettatura e uso delle plastiche a base organica, "al fine di valutare i casi in cui l'utilizzo di materie prime a base organica comporta benefici ambientali effettivi, non limitati alla riduzione dell'utilizzo di risorse fossili".

La Commissione procederà infine alla rapida attuazione della nuova direttiva sui prodotti di plastica monouso mediante:

- l'interpretazione armonizzata dei prodotti disciplinati dalla direttiva;
- l'etichettatura di prodotti quali il tabacco, le tazze per bevande e le salviette umidificate, garantendo l'introduzione dei tappi attaccati alle bottiglie per evitare la dispersione di rifiuti;
- l'elaborazione di regole concernenti la misurazione del contenuto di riciclato dei prodotti.

Ordinamento nazionale

L'anno 2019 è stato caratterizzato, sotto il profilo dell'evoluzione normativa d'interesse, da tre principali tematiche: cessazione della qualifica di rifiuto, recepimento direttive rifiuti, recupero dei rifiuti dispersi in mare e nelle acque interne, qualità dell'aria, seppure indirettamente e la tassa sulla plastica.

La prima, in ordine cronologico ha riguardato la cessazione della qualifica di rifiuto («*end of waste*»). A seguito del blocco delle operazioni di riciclo dei rifiuti determinato dalla sentenza del Consiglio di Stato n.1229 del 28 febbraio 2018 (sentenza che ha statuito come, in assenza di criteri sovranazionali, il potere di individuare i criteri specifici di cessazione spetti esclusivamente allo Stato), si sono succedute una serie di norme all'interno di tre diversi provvedimenti, finalizzate a coprire il vuoto normativo nazionale e/o ad anticipare il recepimento delle nuove norme sull'*end of waste* contenute nella direttiva 20018/851/CE sui rifiuti.

Trattasi, nello specifico, dei seguenti provvedimenti:

- Legge n.55 del 14 giugno 2019 (legge "Sblocca Cantieri") che ha introdotto una norma tuttavia non risolutiva perché di tutela delle sole tipologie e attività di riciclo previste e regolate dal DM 5 febbraio 1998, con l'esclusione di fatto di quelle sviluppatesi nel frattempo, circostanza che di fatto impedisce diverse attività di riciclo di rifiuti di origine sia urbana sia industriale e la realizzazione di nuove attività e impianti;

- Legge 128/2019, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 101/2019 recante disposizioni urgenti per la tutela del lavoro e per la risoluzione di crisi aziendali;
- Legge di delegazione europea 2018 n. 117 del 4 ottobre 2019.

Con riguardo al recepimento delle direttive rifiuti la predetta legge di delegazione europea è stata approvata in terza e ultima lettura dalla Camera il 1° ottobre 2019, ed è entrata in vigore il 2 novembre 2019, lasciando al Governo un termine molto ristretto per l'esercizio della delega che deve essere esercitata entro i quattro mesi antecedenti il termine ultimo per il recepimento (5 luglio 2020).

Con riguardo ai rifiuti dispersi in mare e nelle acque interne è iniziato lo scorso 10 luglio, presso la Commissione ambiente della Camera, l'iter del Ddl d'iniziativa governativa, recante "promozione del recupero dei rifiuti in mare e per l'economia circolare" (Legge SalvaMare).

Il provvedimento, approvato in prima lettura dalla Camera lo scorso ottobre ed attualmente all'esame in seconda lettura presso il Senato, intende agire in due direzioni:

- "chiarire il quadro normativo di riferimento evitando profili sanzionatori per i pescatori che effettuino la raccolta «accidentale» durante l'attività di pesca, ed incentivando gli stessi, attraverso l'introduzione di dispositivi premiali, al conferimento dei rifiuti pescati agli impianti portuali di raccolta";
- "incrementare la consapevolezza tra tali operatori (ma anche nella collettività) della necessità di un ambiente marino pulito attraverso l'organizzazione di campagne di pulizia del mare e di campagne di sensibilizzazione" (cfr. intervento Ministro Costa Commissione ambiente del 31/7/2019).

In ordine alla qualità dell'aria, il 13 dicembre 2019 è stata pubblicata in gazzetta la legge 12 dicembre 2019, n. 141 recante "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111, recante misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229".

Con la conversione in legge l'originario decreto-legge costituito da 9 articoli è passato a ben 17 articoli comprensivi, per quanto di diretto interesse del Consorzio, di due norme concernenti rispettivamente:

- l'introduzione, in via sperimentale, di un "contributo a fondo perduto a favore di esercenti commerciali di vicinato, di media struttura e, esercenti di grande struttura, per incentivare la vendita di detersivi o prodotti alimentari, sfusi o alla spina. Il contributo è pari alla spesa

sostenuta per attrezzare gli spazi dedicati a tale tipo di vendita al consumatore finale oppure per l'apertura di nuovi negozi che prevedano esclusivamente la vendita di prodotti sfusi, nella misura massima di 5.000 euro. Il contenitore offerto dall'esercente dovrà essere riutilizzabile ed è prevista la possibilità di utilizzare contenitori di proprietà del cliente. Per l'attuazione di tali misure è prevista una spesa di 20 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021”;

- la previsione di incentivi ai comuni che installino eco-compattatori per la riduzione dei rifiuti in plastica, mediante l'istituzione di uno specifico fondo, denominato “Programma sperimentale Mangiaplastica”, che prevede una dotazione complessiva pari a 27 milioni di euro per il periodo 2019-2024.

Da ultimo, ma non per rilevanza, con l'approvazione della legge di bilancio 2020 (legge n.160/2019) è stata definitivamente sancita la cd. “*plastic tax*”, seppure in una formulazione “attenuata” rispetto a quanto proposto inizialmente (1 euro/kg) dal disegno di legge di Bilancio per il 2020.

La tassa è pari a 0.45 euro al kg di materia plastica, e riguarda come noto i manufatti per singolo impiego volti al contenimento, protezione, manipolazione o consegna di merci o di prodotti alimentari, anche sotto forma di fogli, pellicole o strisce, purché realizzati utilizzando materie plastiche costituite da polimeri organici di origine sintetica e non concepiti per essere utilizzati più volte.

L'entrata in vigore dell'imposta, che esclude i dispositivi medici e i relativi imballaggi nonché i prodotti biodegradabili e compostabili, è stata di recente rinviata all'1.1.2021 dal cd. Decreto Rilancio approvato in relazione all'emergenza Covid-19.

Nel 2020 dovrebbe concludersi, auspicabilmente, l'iter legislativo del “Disegno di legge recante delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2019”, che permetterà al Governo, per quanto di interesse del Consorzio, di predisporre il decreto legislativo di attuazione della direttiva sulla plastica monouso (direttiva UE 2019/904 sulla riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente), in vigore dal 2 luglio 2019.

Nell'anno in corso dovrebbe infine concludersi l'iter di recepimento delle direttive rifiuti e imballaggi, il cui schema di decreto legislativo di attuazione è già stato trasmesso alle commissioni competenti di Camera e Senato per l'emissione del previsto parere.

I RISULTATI IN PROSPETTIVA**OBIETTIVI DI RICICLO E RECUPERO**

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
IMMESSO AL CONSUMO	2.083.880	2.001.350	2.044.575	2.051.190	2.048.980	2.048.980
RICICLO TOTALE	904.292	898.780	925.545	947.240	969.225	989.141
<i>riciclo da raccolta differenziata</i>	590.682	594.300	619.515	641.430	663.340	683.255
<i>riciclo da piattaforme C&I</i>	26.610	30.000	30.000	30.000	30.000	30.000
RICICLO COREPLA	617.292	624.300	649.515	671.430	693.340	713.255
<i>% riciclo corepla</i>	29,6%	31,2%	31,8%	32,7%	33,8%	34,8%
<i>riciclo gestione INDIPENDENTE</i>	287.000	274.480	276.030	275.810	275.885	275.886
RECUPERO ENERGETICO	1.013.322	990.405	1.011.205	1.015.305	1.001.990	981.674
<i>di cui da raccolta differenziata*</i>	445.812	514.125	596.665	671.325	732.980	787.635
<i>di cui gestione RSU</i>	567.510	476.280	414.540	343.980	269.010	194.039
RECUPERO COMPLESSIVO	1.917.614	1.889.185	1.936.750	1.962.545	1.971.215	1.970.815
TARGET %						
Obiettivo di riciclo	43,4%	44,9%	45,3%	46,2%	47,3%	48,3%
Obiettivo di recupero complessivo	92,0%	94,4%	94,7%	95,7%	96,2%	96,2%

(*) Al netto della Frazione estranea;

Dal 2019 COREPLA rendiconta i flussi quantitativi di sola sua pertinenza, decurtando i volumi di competenza dei Sistemi autonomi; l'immesso al consumo 2019 si riferisce ai volumi risultanti dalle previsioni delle dichiarazioni CAC che si assumono essere equivalenti all'immesso al consumo di pertinenza COREPLA.

Il riciclo da gestione indipendente è stimato al netto della previsione dei volumi PARI e CONIP.

Anche il dato di recupero energetico RSU è stato riproporzionato tenendo conto della quota attribuibile ai Sistemi autonomi.

ATTIVITÀ ISTITUZIONALI

I POLIMERI NEGLI IMBALLAGGI E LE PRINCIPALI APPLICAZIONI

È opportuno specificare che tutti gli aspetti affrontati in questo documento riguardano esclusivamente il campo degli imballaggi e che quando si parla di “plastica” – per quanto l’accezione del termine sia imprecisa - gli imballaggi ne costituiscono un’importante (39,9% in Europa³ al 2018), ma non completa rappresentazione.



È poi utile, prima di tornare a focalizzarsi sugli imballaggi, fare una breve panoramica sui polimeri e sui loro impieghi, per uscire dalla generalizzazione del termine “plastica”.

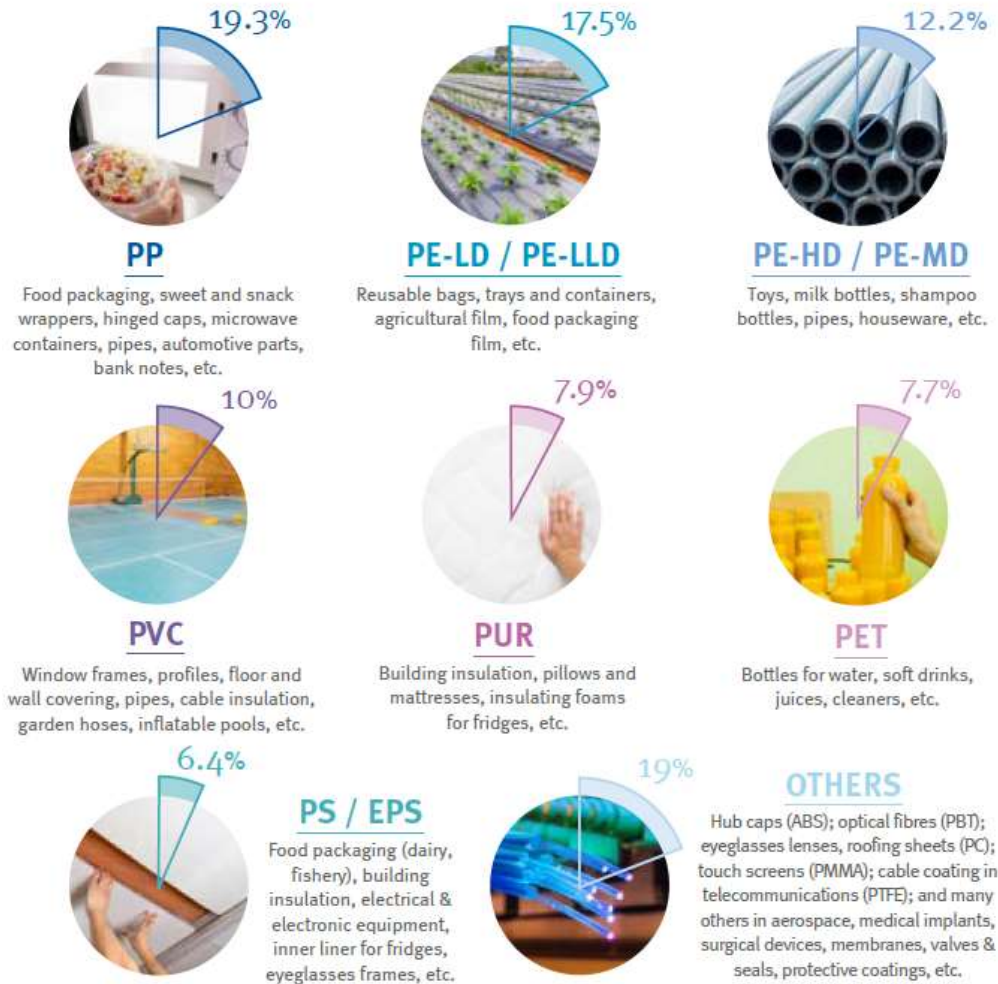
³ Fonte: PlasticsEurope – Plastics – the Facts 2019

Il seguente schema⁴ illustra a titolo meramente esemplificativo e non esaustivo alcune applicazioni dei diversi polimeri. Essi coprono un vasto *range* di applicazioni e solo una parte viene utilizzata per la produzione di imballaggi.

European plastic converter demand by polymer types in 2018

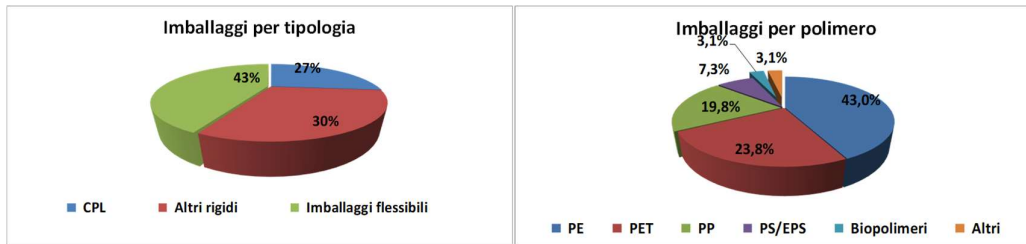
Data for EU28+NO/CH

Source: PlasticsEurope Market Research Group (PEMRG) and Conversio Market & Strategy GmbH



⁴ Fonte: PlasticsEurope – Plastics – the Facts 2019

Tornando al campo degli imballaggi e facendo un focus sui dati nazionali, i grafici che seguono mostrano la ripartizione dell'immesso al consumo in Italia nel 2019, con la suddivisione per tipologia e per polimero:



IMBALLAGGI IN PLASTICA IMMESSI AL CONSUMO

I principali fattori che influenzano l'evoluzione dell'immesso al consumo nel settore degli imballaggi sono⁵:

Produzione industriale – Non vi sono indicazioni di miglioramento rispetto all'andamento piuttosto depresso che ha caratterizzato gli ultimi mesi del 2019. Il proseguire dei ridotti livelli produttivi dell'industria automobilistica, la scarsa vitalità del comparto edilizia e costruzioni uniti al rallentamento delle economie dei principali partner europei già facevano prevedere al massimo una leggera crescita, prevista attorno a +0,5% (dati "pre Coronavirus"). L'andamento risulterà ulteriormente penalizzato dalla sospensione di parecchie attività produttive imposta dal governo per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19.

Consumi delle famiglie - Anche in questo caso sono presenti per lo più segnali negativi, che si potranno tradurre in una scarsa propensione agli acquisti, probabilmente accentuati dai provvedimenti emergenziali governativi in relazione al cosiddetto "Coronavirus".

Plastic Tax – Altra notevole incognita e fattore di incertezza proviene dalla cosiddetta *Plastic Tax*, che, se confermata, entrerà in vigore il 1° gennaio 2021 colpendo la maggior parte degli imballaggi (i cosiddetti MACSI, acronimo di manufatti con singolo impiego cioè quelli a perdere). Non è ancora certo, essendo carente l'impianto normativo di tutte le linee guida operative, se la data di entrata in vigore da ultimo fissata sarà effettivamente rispettata. Nel caso lo fosse, saranno maggiormente penalizzate tutte quelle categorie di imballaggi che non possono prevedere, tanto dal punto di vista tecnico che normativo, la presenza di riciclati (esentati dal pagamento dell'imposta così come i compostabili e tutto quanto concerne il settore medicale).

⁵ Plastic Consult "L'immesso al consumo di imballaggi plastici (2019-2023)" studio realizzato per COREPLA

Evoluzione del mercato degli articoli monouso – L'uso di stoviglie in plastica monouso ha già subito nel corso del 2019 un forte impatto negativo dalla prevista direttiva europea SUP, anticipata a livello nazionale su base volontaria da una serie di operatori privati (supermercati, bar ed esercizi commerciali riuniti sotto l'egida *plastic free*) e supportata da una serie di ordinanze comunali a ridosso dell'estate che hanno dato origine a cause e ricorsi. Ne sono risultati particolarmente penalizzati i piatti in Polistirene e anche per il 2020 si ipotizza una progressiva contrazione dell'impiego di questa tipologia di manufatti, solo in piccola parte compensata dallo sviluppo del mercato del monouso compostabile, frenato dalla carenza di materie prime a livello globale.

Evoluzione del mercato dei sacchetti – In merito agli effetti dell'obbligo a utilizzare materiali compostabili e parzialmente *biobased* nei sacchetti ultraleggeri per il confezionamento dei prodotti ortofrutticoli e di altri alimenti freschi sfusi, si conferma come il PE nell'applicazione sia sostanzialmente sparito, mentre i polimeri compostabili hanno registrato un consistente tasso di crescita, con impiego anche al di fuori del principale canale della GD/DO. Per quanto riguarda i sacchetti monouso per asporto merci (i cosiddetti shopper), al di là della crescita molto contenuta della spesa delle famiglie (ove si concretizzerà effettivamente), si conferma la tendenza accentuata verso borse riutilizzabili e verso materiali alternativi (carta in particolare). L'insieme dei diversi fattori di influenza determina una previsione di calo dell'impiego complessivo di sacchetti in materie plastiche.

La sostituzione di altri materiali di imballaggio, che nel passato ha contribuito in misura non secondaria a sostenere l'immesso del packaging in plastica, ha ormai una influenza scarsamente significativa sull'evoluzione del consumo di imballaggi plastici nel periodo considerato. Si deve rilevare che, di fronte alla riduzione del peso a parità di capacità, è proseguita una progressiva diffusione dei piccoli formati che comporta inevitabilmente un sensibile aumento del peso per unità di contenuto che annulla di fatto l'effetto dell'alleggerimento, e anzi si traduce in una crescita del consumo di imballaggi plastici.

Di converso, è a partire dallo scorso anno, a seguito della crescente attenzione dei cittadini all'inquinamento ambientale da rifiuti di manufatti plastici a livello planetario, fenomeno a cui è stato dato un elevato rilievo mediatico, che numerosi *stakeholder* di settore tra cui spiccano noti *brand owner* e *retailer* sono alla ricerca di soluzioni alternative agli imballaggi plastici.

Le attese per i prossimi anni indicano un ulteriore appiattimento dei tassi di crescita dell'economia nazionale, influenzata negativamente dal quadro macroeconomico e dal contesto di rallentamento dell'economia europea.

Tabella immesso al consumo per canale (ton)

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
IMMESSO AL CONSUMO	2.315.407	2.269.100	2.314.480	2.321.425	2.319.105	2.319.105
di cui Domestico (HH)	1.454.075	1.429.533	1.458.122	1.462.498	1.461.036	1.461.036
di cui Commercio & Industria (C&I)	861.332	839.567	856.357	858.927	858.069	858.069

Nella lettura della tabella, si tenga conto che la distinzione tra circuito "Domestico" (*Household* – HH) e circuito "Commercio e Industria" (C&I - industria, distribuzione, settore alberghiero e ristorazione) è una convenzione che non va presa alla lettera in quanto è legata al canale seguito dall'imballaggio nel pieno della sua funzionalità, ma non è detto che rispecchi la destinazione dell'imballaggio una volta divenuto rifiuto. In altre parole, la distinzione tra imballaggio destinato a C&I e imballaggio destinato al consumo domestico tende a sfumare lungo il ciclo di vita dell'imballaggio fino a risultare non adeguata quando la merce diventa rifiuto: alcune attività riferibili a C&I (piccolo commercio, mense, uffici, HORECA) generano rifiuti che vengono conferiti il più delle volte nel circuito urbano tramite i meccanismi di assimilazione e così pure i beni durevoli acquistati dai cittadini (es.: GDO elettrodomestici e fai da te) generano rifiuto di imballaggio domestico.

Imnesso al Consumo per quantità assoggettate (t)

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
IMMESSO AL CONSUMO	2.315.407	2.269.100	2.314.480	2.321.425	2.319.105	2.319.105
di cui quantità assoggettate a CAC	2.083.880	2.001.350	2.044.575	2.051.190	2.048.980	2.048.980
di cui quantità NON assoggettate a CAC	231.527	267.750	269.905	270.235	270.125	270.125

Le quantità non assoggettate a CAC sono i volumi dei Sistemi autonomi.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

Il rinnovo nel corso del 2014 dell'Accordo Quadro ANCI – CONAI e dell'Allegato Tecnico Imballaggi in Plastica ha introdotto, oltre ad un aumento dei corrispettivi da riconoscere ai Convenzionati, significative modifiche gestionali rispetto al passato che dispiegano il loro effetto dal 2015 all'ottobre 2020. Infatti, la trattativa per il rinnovo dell'Accordo Quadro (2019 – 2024) non si è conclusa nei tempi previsti (marzo 2019), di conseguenza il vigente accordo è stato prorogato sino al 31 ottobre 2020.

In questa condizione la previsione sul periodo 2020 – 2024 può essere fatta solo sulla base dell'accordo esistente in quanto la previsione sugli scenari del nuovo Accordo Quadro non potrebbe che avere elevati margini di indeterminazione.

Si presentano comunque nel seguito le principali linee guida che si intendono perseguire per il rinnovo dell'accordo:

- massimizzare le quantità avviate a riciclo introducendo elementi innovativi a tutti i livelli:
 - raccolta - differenziazione dei corrispettivi in funzione della riciclabilità;
 - selezione - priorità nell'assegnazione dei volumi agli impianti più performanti;
 - riciclo - incentivazione degli impianti integrati.
- estendere gli standard minimi in termini di affidabilità ambientale a tutti gli impianti operanti nella filiera (centri comprensoriali e trasferenze);
- contribuire a uniformare i corrispettivi economici relativi alle operazioni di pretrattamento a carico dei convenzionati;
- semplificare le regole per favorire la fruibilità del sistema;
- efficientare ed accorciare i passaggi dell'intera catena dalla raccolta al recupero.

A livello nazionale per la raccolta differenziata degli imballaggi in plastica si prevede per il 2020 un aumento del 7,6%. La tabella mostra gli andamenti previsti per i prossimi anni.

Evoluzione della raccolta differenziata per area (t)

AREA	2019	2020	2021	2022	2023	2024
NORD	668.054	708.135	750.625	795.660	839.420	885.590
CENTRO	268.457	289.935	313.005	334.900	355.040	372.830
SUD & ISOLE	441.873	484.930	537.370	582.440	621.540	648.580
TOTALE ITALIA	1.378.384	1.483.000	1.601.000	1.713.000	1.816.000	1.907.000
<i>variazione % annua</i>	<i>13,0%</i>	<i>7,6%</i>	<i>8,0%</i>	<i>7,0%</i>	<i>6,0%</i>	<i>5,0%</i>

A livello di composizione si prevede una crescita della frazione estranea conferita in ingresso; si passa da una quota pari al 9% nel 2019, per arrivare a un 11% nel 2024.

I volumi di raccolta previsti, includono quelli di competenza dei Sistemi autonomi. Per quanto attiene ai volumi Coripet essi, in ottemperanza al provvedimento cautelare AGCM, sono stati quantificati in 90.933 ton per l'anno 2019.

Il Consorzio, con l'attiva collaborazione di Regioni e Province, prosegue nell'impegno a supportare le Amministrazioni Pubbliche nelle attività di tracciatura e ricostruzione dei flussi, nell'individuazione delle problematiche legate alla raccolta e nell'intervento concreto per la risoluzione delle stesse partecipando anche a progetti specifici in singole

realità che vogliono modificare il proprio sistema di raccolta, rendendosi disponibile ad individuare aree di intervento per eventuali sperimentazioni finalizzate all'incremento del conferimento dei rifiuti di imballaggi ad elevata riciclabilità.

Tabella stato convenzionamento

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
n° convenzioni	951	970	980	985	990	995
n° comuni	7.345	7.100	7.200	7.310	7.420	7.530
% comuni	92%	90%	91%	92%	93%	94%
n° abitanti	58.377.389	57.000.000	57.855.000	58.700.000	58.900.000	58.900.000
% abitanti *	96%	94%	95%	97%	97%	97%

(*) La percentuale varia in funzione del numero degli abitanti italiani rilevati dall'aggiornamento ISTAT

Per quanto riguarda le prospettive di convenzionamento, nel medio lungo periodo non si ipotizzano mutamenti di rilievo, mentre il breve periodo potrebbe essere impattato dalle regole sul rinnovo delle convenzioni connesse all'avvio del nuovo Allegato Tecnico ANCI – COREPLA (ad oggi previsto con decorrenza dal 1° novembre 2020).

SELEZIONE

La situazione di mercato con la quale si interfaccia il Consorzio è caratterizzata da un forte dinamismo e da un'elevata variabilità già nel breve periodo, con un'industria a valle sempre più attenta e interessata ai parametri qualitativi del materiale acquistato.

I Centri di Selezione (CSS) in questa fase di transizione, dovranno dimostrare di stare al passo con i cambiamenti, adeguando i loro processi produttivi alle nuove tecnologie che permetteranno di incrementare la capacità di selezione. Occorre agire su flussi anche marginali, condizione necessaria per raggiungere obiettivi di riciclo più sfidanti.

Come obiettivo secondario, si prevede una distribuzione più omogenea di un'efficace capacità di selezione. E' necessario focalizzare investimenti in aree con scarsa capacità di selezione, quantitativa e/o qualitativa, rispetto al gettito di raccolta territoriale. Dal centro Italia e dalle isole ci si aspetta un ulteriore incremento dell'attività di selezione per sopperire all'attuale gap. Gli impianti del Nord e Sud Italia invece, pur evidenziando un'adeguata capacità di trattamento, necessitano in buona parte di una rivisitazione dei layouts impiantistici. Tutti gli impianti dovranno organizzarsi in modo da rispondere velocemente sia alla dinamicità della tipologia di materiale raccolto che alle richieste del mercato del riciclo. Per questo motivo, andranno rivisti ed aggiornati tutti gli standard impiantistici, dando particolare rilevanza all'aspetto della flessibilità produttiva ed alla qualità dei materiali selezionati.

I cambiamenti di cui sopra permetteranno di orientare l'attività di selezione da flussi a componente merceologica (es. la selezione delle bottiglie) verso flussi caratterizzati da una chiara composizione polimerica (es. la selezione degli imballaggi in Polipropilene).

Proseguono parallelamente alla selezione standard, ulteriori sperimentazioni volte a valutare la possibilità tecnico-economica di selezionare ed avviare a riciclo alcuni nuovi flussi richiesti dal mercato. Si va dalla possibilità di avviare a riciclo tappi di bottiglie e in generale materiale poliolefinico di piccola pezzatura, a nuovi flussi selezionati costituiti da un misto di EPS e XPS fino ad arrivare al ripristino della selezione delle vaschette in PET. Per alcuni materiali, è previsto nel breve periodo un passaggio in produzione a seguito del consolidamento di un canale di riciclo dedicato.

In vista di obiettivi sempre più sfidanti, corre l'obbligo di incentivare l'assegnazione del materiale su criteri basati sull'efficienza di selezione dei singoli impianti, e sull'indice di riciclo di ogni impianto (% di materiale selezionato per la successiva fase di riciclo). La distribuzione del materiale, dovrà integrare questi criteri a quello della vicinanza territoriale. Altri fattori di cui tener conto nell'aggiudicazione del materiale dovranno riguardare l'integrazione a valle delle fasi di riciclo e/o di preparazione di Combustibile Solido Secondario che permetteranno di accorciare la cosiddetta filiera del recupero.

L'attenzione consortile è rivolta anche alla sicurezza degli impianti. Proseguirà pertanto il monitoraggio di tutti gli strumenti necessari alla lotta antincendio, percorso già avviato negli ultimi anni. Oltre alla verifica della documentazione antincendio e dei vari dispositivi correlati, si intende accompagnare gli impianti verso una prevenzione attiva, tramite requisiti più stringenti e instaurando meccanismi di premialità per gli impianti dotati di sistemi più efficaci e all'avanguardia.

RICICLO

Riciclo di rifiuti di imballaggi di origine domestica

L'evoluzione e le conseguenze della pandemia da Covid-19 (pienamente in corso al momento della redazione) rendono lo scenario futuro per le attività di riciclo di difficile previsione. Ogni stima e ipotesi sarà da rivedere alla luce di come se ne verrà fuori.

Per comprendere appieno le dinamiche che sottostanno alle attività di riciclo, è bene focalizzarsi sul ruolo di COREPLA che opera tra servizio e mercato. Da un lato infatti deve essere assicurato il ritiro della raccolta differenziata di competenza: sempre, ovunque e per tutte le frazioni previste. Quindi, a prescindere da problematiche tecniche e di mercato legate al successivo processo di riciclo. Dall'altro lato COREPLA vende ai riciclatori "prodotti" (rifiuti selezionati) soggetti a dinamiche di mercato per quanto riguarda sia i requisiti tecnici che le potenzialità di applicazione. Questa distonia si traduce in una serie di dinamiche asincrone e del tutto diverse da quelle di qualsiasi azienda che sceglie cosa produrre, come approvvigionarsi e come stare sul mercato. Il Contributo Ambientale serve proprio a colmare questo gap che il mercato da solo non colmerebbe. Per contro, l'azione del Consorzio deve trovare un equilibrio tra una raccolta che continua a crescere e non è controllabile né quantitativamente né qualitativamente e potenzialità di riciclo che, allo stato dell'arte, non sono infinite né quantitativamente né qualitativamente.

In questo quadro la sfida di COREPLA è di svolgere la sua missione con il massimo contenimento dei costi garantendo la massima trasparenza ed efficienza di un sistema industriale che movimentava svariate centinaia di migliaia di tonnellate di rifiuto. È però doveroso evidenziare che gli obiettivi di riciclo e l'efficienza di sistema sono condizionate da variabili esogene su cui agiscono molteplici attori. Se verso le variabili più macro relative a dinamiche globali la capacità di intervento è solo reattiva, o al massimo proattiva, vi sono variabili su cui il Legislatore, gli enti di controllo e la stessa filiera industriale potrebbero contribuire a rimuovere molti degli ostacoli che rendono la piena circolarità un obiettivo ancora lontano.

Tutto ciò premesso, per alcuni "prodotti" selezionati da avviarsi a riciclo, la circolarità è da tempo realtà. I flussi di raccolta sono qualitativamente adeguati e potenzialmente la domanda supera l'offerta. In questo caso l'assegnazione dei lotti con aste telematiche si dimostra garanzia di trasparenza e imparzialità per un portafoglio di clienti accreditati ed in possesso di tutti i requisiti autorizzativi ed impiantistici necessari ad operare.

Tale è il caso dei “prodotti” della famiglia CPL (Contenitori in Plastica per Liquidi) a base PET e HDPE. Sono flussi dalla qualità consolidata ed hanno applicazioni solide, diffuse ed affidabili. Le nuove tecnologie e l’esperienza ultradecennale nel riciclo, rendono il mercato delle sostanze End of Waste (EoW) ottenute (scaglie e granuli pronti per la “messa in macchina”) ormai imprescindibile per alcune applicazioni. In particolare, il riciclato da CPL a base PET, trova ormai impiego anche nelle tecnologie per la produzione di imballaggi ad uso alimentare (vaschette e bottiglie). L’industria del riciclo ha sviluppato processi di decontaminazione e di recupero delle caratteristiche tali da rendere questi materiali di riciclo sicuri per il consumatore, anche nel più severo degli impieghi: a contatto con gli alimenti. Tale filiera sta supportando in modo particolare tutti quegli utilizzi finali legati al campo alimentare e sanitario che la pandemia sta rendendo prioritari.

Il percorso verso una piena circolarità è più *in itinere* e si scontra con le distonie sopra descritte tra servizio e mercato per quanto riguarda tutti gli altri imballaggi immessi sul mercato.

Attraverso il sistema delle aste on line sono parzialmente commercializzati i flussi: FIL/M (LDPE), MPR e IPP. Il FIL/M è caratterizzato da un mercato che soffre di maggiore discontinuità in relazione alle fonti alternative di approvvigionamento di materiali simili, come ad esempio il film da Commercio e Industria e/o il telo agricolo, ed è particolarmente soggetto a shock di offerta come descritto più avanti nello specifico. MPR (imballaggi rigidi di poliolefine) ed IPP (imballaggi di Polipropilene) sono flussi ancora non del tutto consolidati, caratterizzati da un numero esiguo di attori e domanda fluttuante.

Percorso ancor più accidentato verso la piena circolarità è quello dei prodotti fuori dal campo aste. Oltre che per dimensione insufficiente della domanda e numero di clienti, anche per valore, quantità o perché sono ancora in fase sperimentale, essi non sono idonei a tale forma di commercializzazione. Stante l’evoluzione dei consumi e la conseguente composizione del flusso di raccolta che:

- ❖ continua ad avere un trend di sensibile crescita;
- ❖ proporzionalmente si impoverisce sempre di più di CPL;
- ❖ si arricchisce ancora di imballaggi complessi da selezionare (CPL in PET opachi, CPL in PET con etichetta coprente, CPL neri, vaschette mono e multistrato, film multistrato e biopolimero, ecc.);

per raggiungere gli obiettivi di riciclo in un quadro di efficienza, COREPLA rinnova ogni sforzo sul piano dei nuovi prodotti da selezionare e della ricerca di nuovi clienti e nuove applicazioni finali.

Le linee guida lungo cui COREPLA si sta muovendo e si muoverà sono essenzialmente due:

- selezionare quanti più possibile prodotti omogenei per polimero, stimolando la crescita tecnologica e creando la massa critica per l'avvio di una filiera di riciclo;
- collaborare con i riciclatori per creare, ove si verifichino le condizioni, specifiche e mix qualitativi *on demand*.

Tipico esempio del primo tipo di percorso è la sperimentazione di selezione e avvio a riciclo dapprima delle vaschette in PET, poi del PS rigido, e ancora delle vaschette in XPS. L'iter passa solitamente per la messa a punto di una specifica sperimentale e l'ottenimento di vari carichi selezionati. A seguito dell'ottenimento di analisi di caratterizzazione che attestano la produzione di qualità accettabile, vengono svolte prove di riciclo continuative finalizzate al processo di standardizzazione del prodotto.

Ad esemplificare invece il secondo percorso, si possono citare i diversi prodotti a base poliolefinica -ognuno con una sua specifica che privilegia l'apporto di flessibile o di rigido, oppure la quota di PP e di PE- che diversi CSS producono in modo dedicato per alcuni riciclatori.

Tornando invece sui già citati *shock* di offerta, è ormai consolidato l'effetto del *China ban*, ovvero il bando cinese all'*import* dei rifiuti. Per quanto COREPLA non abbia mai esportato in *Far East*, il *China ban* ha causato un improvviso eccesso di offerta di rifiuti in Europa e generato un effetto a cascata: discesa a picco dei prezzi di quei prodotti che precedentemente prendevano la via dell'Estremo Oriente (tipicamente il film da commercio e industria) e conseguente marginalizzazione dei rifiuti simili, ma di minor qualità quali il film da post-consumo domestico. Assorbito il primo *shock*, ad uno ad uno i paesi *hub* del *Far East* hanno introdotto a loro volta ulteriori restrizioni chiudendo di fatto anche loro l'*import*. Nel frattempo in Europa è aumentata gradualmente la capacità di riciclo, ma in modo non sufficiente e soprattutto con i noti limiti di utilizzo nei mercati finali. Come se non bastasse, il progressivo calo dei prezzi dei polimeri vergini li ha resi competitivi con il granulo riciclato, comprimendone i margini. Ciò ha avuto un rimbalzo negativo nell'aumento dei contributi richiesti per il riciclo. Con margini bassi inoltre si riducono le prospettive di investimento in nuove linee. Ciò nonostante, la circolarità è divenuta una strategia per la sopravvivenza per alcuni produttori di polimero vergine che stanno investendo in nuove linee di riciclo integrandolo di fatto nel loro processo a vari livelli.

COREPLA ha dapprima reagito con la parziale riqualificazione dell'offerta di prodotti a base LDPE, affiancando a FIL/M e FIL/S i due nuovi prodotti FILM-N (neutro) e FILM-C (colorato), in modo da ricollocarli su una fascia di mercato superiore, tanto che il FILM-N ha trovato a inizio 2020 collocazione tra i prodotti venduti all'asta.

Successivamente ha ampliato la sua visione commerciale aprendo, per i soli prodotti a base LDPE, alle vendite extra-UE. Tuttavia, volendo mantenere la struttura consolidata di accreditamenti e verifiche e ricercando partner che operino in "condizioni sostanzialmente equivalenti a quelle richieste dal pertinente diritto dell'Unione in materia ambientale"⁶, l'area geografica di interesse si è concentrata sul bacino del mediterraneo, trovando in Turchia le migliori condizioni sia a livello di sviluppo tecnologico sia di logistica.

Il Consorzio, tra le varie attività di supporto alla crescita del mercato End Of Waste fornisce il proprio contributo alla definizione e all'aggiornamento dei CAM (Criteri Minimi Ambientali). I CAM sono un valido supporto allo sviluppo del mercato dei materiali riciclati provenienti dal post-consumo domestico. La loro applicazione ed il pieno dispiegamento degli effetti positivi sono però *in fieri*. Per una maggiore incentivazione è infatti necessario estendere il numero di categorie di beni e servizi coinvolti dall'applicazione dei CAM, mentre per un maggior supporto al mercato è necessario che vengano effettuati controlli sull'effettiva applicazione. Esempi di ambiti applicativi dei CAM sono:

- arredi (mobili per ufficio, arredi scolastici, arredi per sale archiviazione e sale lettura);
- edilizia (costruzioni e ristrutturazioni di edifici con particolare attenzione ai materiali da costruzione, costruzione e manutenzione delle strade);
- gestione dei rifiuti urbani e assimilati;
- servizi urbani e al territorio (gestione del verde pubblico, arredo urbano);
- servizi energetici (illuminazione, riscaldamento e raffrescamento degli edifici, illuminazione pubblica e segnaletica luminosa);
- elettronica (attrezzature elettriche ed elettroniche d'ufficio e relativi materiali di consumo, apparati di telecomunicazione);
- servizi di gestione degli edifici (servizi di pulizia e materiali per l'igiene);
- trasporti (mezzi e servizi di trasporto, sistemi di mobilità sostenibile).

Purtroppo tutti questi prodotti, già in difficoltà a causa della debolezza della domanda, stanno subendo gli effetti del *lockdown* sugli utilizzi finali. Con lo stop di automotive e costruzioni in particolare, il rischio è quello di ostacolare seriamente l'intero comparto e di ritrovarsi a fine crisi con aziende non in grado di riaprire.

⁶ Direttiva 30 maggio 2018, n. 2018/851/UE – Guue 14 giugno 2018 n. L 150

Tabella Riciclo da raccolta differenziata (ton)

PRODOTTO	2019	2020	2021	2022	2023	2024
PET	193.918	181.300	186.515	190.430	194.340	198.255
HDPE	71.261	72.000	74.000	75.000	77.000	78.000
FILM	116.884	127.000	138.000	147.000	156.000	164.000
PLASTICHE MISTE	198.393	200.000	207.000	215.000	222.000	229.000
SRA	10.227	14.000	14.000	14.000	14.000	14.000
TOTALE RICICLO	590.682	594.300	619.515	641.430	663.340	683.255

I quantitativi avviati a riciclo non includono i volumi di imballaggi in plastica (CPL PET) attribuiti a Coripet in ottemperanza al provvedimento cautelare AGCM, pari nel 2019 a 73.219 t che potranno essere soggetti a revisione in funzione degli esiti dell'audit concordato sui dati di immesso al consumo forniti da Plastic Consult e delle campagne di analisi parimenti concordate con Coripet volte a quantificare i contenitori per liquidi in PET non selezionabili/riciclabili contenuti nella raccolta differenziata.

Riciclo di rifiuti di imballaggi da Commercio e Industria

Prosegue la collaborazione avviata con il Consorzio CARPI volta a incrementare la rete delle Piattaforme per il conferimento degli imballaggi in plastica da Commercio e industria (le c.d. "PIA") che svolgono, su tutto il territorio nazionale, un servizio alle imprese che devono conferire un rifiuto di imballaggio e non sanno a chi rivolgersi. Le Piattaforme CARPI, in genere costituite da soggetti che integrano l'attività di raccolta con quella di riciclo, si affiancano al circuito delle PIA standard che, per lo più raccolgono, cerniscono e avviano il rifiuto ad un riciclatore finale. Le PIA integrate con l'operazione di riciclo contribuiscono in maniera significativa all'accorciamento della filiera del recupero e garantiscono una tracciatura ottimale dei flussi. Per questo motivo sono state prese come modello; i quantitativi avviati ad auto-riciclo verranno premiati rispetto a quelli inviati a riciclo in un ulteriore sito.

Prosegue inoltre l'impegno di COREPLA nell'avvio a recupero/riciclo dei quantitativi provenienti da circuiti dedicati. I circuiti interessati sono quello dedicato ai fusti, taniche e cisternette e ai relativi impianti di recupero (le c.d. PIFU) e quello dedicato al Polistirene Espanso e ai relativi impianti di recupero (le c.d. PEPS).

Per quanto concerne le PIFU, al fine di dare maggiore stabilità al settore e per favorire l'attività di prevenzione, è stata stipulata una convenzione triennale dal 2019 al 2021, strutturata in modo da favorire la rigenerazione degli imballaggi. Grazie all'accordo con l'associazione di settore FIRI e con altri consorzi di filiera, sono state avviate una serie di iniziative volte a rafforzare l'identità di questo settore. Tra queste, si evidenzia un

assessment complessivo delle misure antincendio delle piattaforme finalizzato ad individuare le *best practice* del settore.

Per le PEPS, il Consorzio sta sostenendo i progetti di avvio a riciclo di alcune frazioni considerate critiche come le vaschette di EPS provenienti dal settore ittico. Viene inoltre promosso il conferimento diretto dei Comuni, creando dei sistemi virtuosi che vedano le PEPS come fulcro di un sistema non esclusivamente rivolto al comparto C&I.

Tale impegno si potrà tradurre sia in un aumento di quantitativi intercettati che in un numero sempre maggiore di impianti coinvolti.

Riciclo non gestito - Operatori Indipendenti

Parallelamente all'attività svolta da COREPLA, i cosiddetti "Operatori Indipendenti" provvedono ad avviare a riciclo quei rifiuti di imballaggio che si autosostengono sul mercato. In altre parole, la loro attività è prevalentemente legata al riciclo di imballaggi caratterizzati da alta omogeneità tipologica e qualitativa, bassa presenza di frazione estranea ed elevata concentrazione geografica (aree industriali, distretti produttivi ad alta concentrazione di PMI, centri commerciali e poli logistici) provenienti da Commercio e Industria (C&I). Per queste tipologie di imballaggi è attivo tradizionalmente un circuito per cui, di fatto, l'intervento del Consorzio è solo sussidiario e opera laddove non vi siano le condizioni (qualitative o logistiche) per avviare il materiale a riciclo a condizioni di mercato.

Il dato di previsione è ottenuto con la seguente metodologia di calcolo. In una prima fase COREPLA registra l'andamento delle quantità di rifiuti di imballaggi in plastica in ingresso ai riciclatori finali provenienti dagli operatori del settore. Tale rilevazione viene effettuata a partire dai Modelli Unici di Dichiarazione ambientale (MUD) compilati ogni anno dalle aziende riciclatrici opportunamente elaborati statisticamente. I MUD sono disponibili con circa 12 mesi di ritardo sulla chiusura dell'anno di riferimento. Il consuntivo derivante dall'elaborazione delle ultime dichiarazioni MUD consolidate, a questo punto relative al 2018, registra un'attività a crescita zero rispetto all'anno precedente.

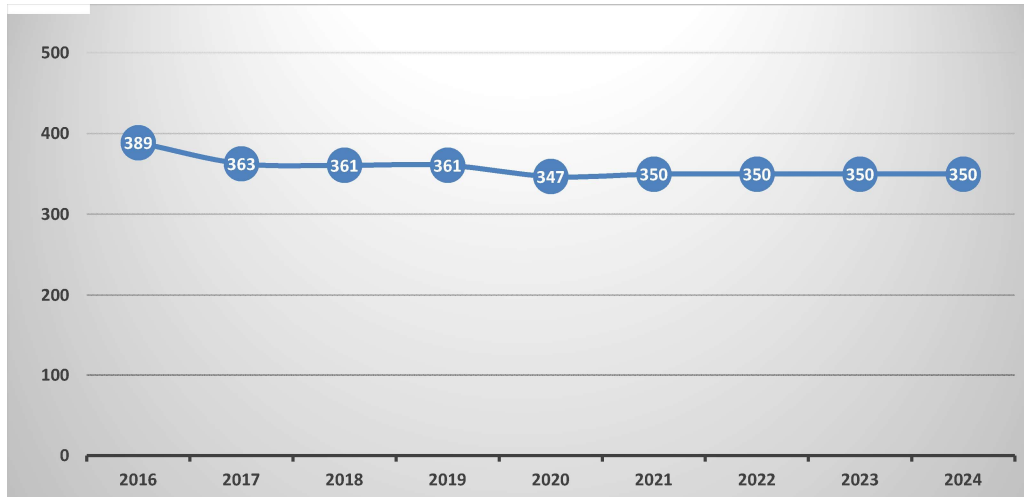
La stima per l'anno appena chiuso e la previsione per gli anni successivi è basata su un modello statistico che, sulla base della serie storica, effettua previsioni in considerazione dell'andamento dei cosiddetti "settori attivatori", ovvero i settori economici che muovono l'offerta e la domanda a monte e a valle del riciclo⁷.

Le stime scontano un tasso di crescita di minimo del mercato italiano e la ristrutturazione in corso del mercato globale. Inoltre sono state elaborate

⁷ Fonte: Prometeia per COREPLA

tenendo conto degli effetti macroeconomici dell'epidemia di Covid-19 in Cina ma, al momento in cui le stime sono state elaborate, non è stato possibile implementare gli effetti della pandemia in Italia e nel resto del mondo.

Evoluzione del Riciclo da Commercio e Industria (kton)



Per l'anno 2019, ai fini del calcolo degli obiettivi consortili, i volumi totali di riciclo indipendente sono decurtati della quota riferita al Sistema PARI e al Consorzio CONIP, la cui somma stimata è di 74 kt e rappresenta circa il 21% del totale. La stessa quota percentuale è stata stimata fino al 2024.

Utilizzo della plastica in acciaieria

A seguito del revamping effettuato in acciaieria nel 2018, sono riprese a ritmo ancora più sostenuto le forniture di agente riducente (*Secondary Reducing Agent - SRA*) all'acciaieria austriaca Voestalpine Stahl GmbH di Linz. Nel corso del 2019 sono state fornite circa 10.200 t. Nei prossimi anni è previsto un ulteriore incremento di questo impiego in altoforno (BF).

Nel 2019 sono inoltre entrate in fase industriale le sperimentazioni per l'utilizzo di SRA anche in acciaieria ad arco elettrico (EAF). Questo secondo impiego risulta essere molto promettente per varie ragioni. Innanzitutto la quota di produzione di acciaio in EAF rappresenta circa il 40% della produzione europea ed è in crescita. In Italia in particolare, la quota di EAF tocca invece il 70% della produzione. Secondariamente, l'applicazione è praticamente "plug and play", ovvero non richiede adeguamenti tecnologici o di attrezzature.

L'SRA presenta alcune caratteristiche vantaggiose quali: a) elevato contenuto di carbonio; b) elevato potere calorifico; c) elevata disponibilità. Il suo utilizzo come agente riducente in acciaieria -e nel caso di utilizzo in EAF come agente schiumogeno e protettivo- offre vantaggi ambientali tra i quali il principale è la minor immissione di CO₂ in atmosfera rispetto all'utilizzo del coke. Non vanno però trascurati i vantaggi economici dovuti al minor costo relativo al risparmio di combustibile fossile ed alla minor esposizione a fluttuazioni dei prezzi di acquisto dello stesso.

La valenza strategica dell'SRA è particolarmente importante in quanto rappresenta una possibilità di fine vita alternativa al riciclo meccanico per la frazione di plastiche più difficili da riciclare in momenti di crisi dei mercati delle materie prime seconde.

RECUPERO ENERGETICO

La gestione del recupero energetico dei residui derivanti dalle attività di selezione degli imballaggi in plastica, il c.d. PLASMIX, negli ultimi tre anni è stata caratterizzata da una contrazione degli spazi disponibili a recupero energetico presso i termovalorizzatori e da un contemporaneo incremento dei volumi avviati ad impianti di produzione di combustibile alternativo. Permane un quantitativo non trascurabile avviato in discarica, in particolare in tutte quelle Regioni in cui la presenza di strutture impiantistiche è insufficiente o in alcuni casi addirittura assente. A ciò si deve aggiungere che a fronte di un costante aumento delle raccolte differenziate, soprattutto nelle Regioni col maggior potenziale di crescita, si è registrato un peggioramento della qualità delle raccolte.

Inoltre, per far fronte alla mancanza di spazi a recupero energetico dove far confluire il PLASMIX, si è sviluppata un'intensa attività commerciale

presso i cementifici esteri operanti, ad esempio in Germania, Austria, Grecia e Bulgaria.

In tutta Europa la tendenza al rialzo dei prezzi del mercato del recupero energetico e dello smaltimento degli RSU continua ad influenzare anche quelli del PLASMIX. Tale situazione di mercato riportata al territorio nazionale, è iniziata già dal secondo semestre del 2015 e continua a comportare la perdita di spazi per PLASMIX presso gli impianti di termovalorizzazione. Di fatto parte del quantitativo di PLASMIX viene sostituito dal flusso costituito dalla frazione secca dei R.U. provenienti da tutte quelle aree che continuano ad essere in emergenza.

In tale contesto, nell'ambito delle attività relative al recupero energetico, l'attività di ricerca di soluzioni volte alla minimizzazione del deficit di catena ed il contenimento dell'oscillazione dei prezzi di mercato attraverso la negoziazione di prezzi sempre più competitivi, rappresenta quella su cui vengono concentrati i maggiori sforzi del Consorzio. Già negli ultimi anni si è assistito ad aumenti importanti della valorizzazione delle frazioni a più alto contenuto energetico presenti nel PLASMIX attraverso l'impiego nella produzione di combustibile solido secondario utilizzato in co-combustione nelle cementerie sia nazionali che estere fino ad attestarsi a circa il 75% del recupero energetico totale nel corso del 2019. I cementifici nazionali, sebbene in ritardo rispetto al resto dell'Europa relativamente al tasso di sostituzione calorica⁸, hanno utilizzato maggiori quantitativi di combustibile alternativo e ciò è sostanzialmente dovuto sia alla chiusura degli impianti meno performanti che, al rilascio delle necessarie autorizzazioni (AIA) da parte delle autorità competenti. La quota di combustibile alternativo avviato alle cementerie estere è in costante crescita grazie all'apertura di nuovi canali nei Paesi dell'Europa orientale. Nel corso del 2019 si sono consolidati i rapporti commerciali con i recuperatori ed i cementifici esteri anche attraverso l'ottimizzazione logistica dei trasporti transfrontalieri su nave, ottenendo risultati più sostenibili sia dal punto di vista ambientale che economico.

Ancora da consolidare per mancata risposta del mercato di riferimento la valorizzazione del potenziale termico dei residui in plastica attraverso la creazione di un prodotto combustibile di alta qualità, sulla base di quanto definito dal D.lgs. n. 22 del 14 febbraio 2013 relativo alla definizione dei criteri per la cessazione della qualifica del rifiuto di alcune tipologie di Combustibile Solido Secondario - CSS. Un primo avvio di tale prodotto si è realizzato attraverso la produzione di un *CSS-Combustibile (End of Waste)* a prevalente matrice plastica registrato presso l'ECHA secondo quanto previsto dal regolamento REACH. Nei prossimi anni tale prodotto dovrà sostituire una quota sempre maggiore di combustibili fossili attualmente

⁸ Nel 2018 l'Italia raggiunge il 20% contro il 46% dell'Europa (EU +27). Fonte. "Rapporto di sostenibilità AITEC 2018".

utilizzati nei cementifici. I risultati attesi nel medio-lungo periodo si manifesteranno in un auspicato aumento di capacità disponibile da parte dei cementifici con conseguente risparmio di risorse sia ambientali che economiche. Le prime attraverso il minor impatto emissivo che tali combustibili avranno nei confronti di quelli fossili. Il risparmio economico, invece, attraverso una minore spesa per il recupero energetico delle plastiche presso i destini classici e un potenziale ricavo dalla auspicabile vendita del combustibile stesso. In altri termini, l'impatto ambientale è valutabile in un risparmio di CO₂ contabilizzato attraverso il minor utilizzo di combustibile fossile mentre quello economico in un utilizzo sostenibile del *CSS-Combustibile* nei cementifici che potrebbe portare l'Italia a confrontarsi con altri Paesi europei quali la Germania o l'Austria, in cui l'indice di sostituzione calorica è rispettivamente del 66% e del 79% contro il 20% dell'Italia⁹, sebbene il potenziale sia molto più alto.

Inoltre, la diversificazione dei destini di recupero energetico e la ricerca di nuove applicazioni a cui indirizzare i residui della attività di selezione degli imballaggi in plastica continua ad essere un obiettivo prioritario. Nello specifico, prosegue la ricerca di potenziali investitori interessati alla tecnologia di pirolisi e/o di gassificazione per la produzione di un olio combustibile o di un gas combustibile ottenuto da miscele di PLASMIX. Giova ricordare che COREPLA ha depositato ed è comproprietaria al 35% di un brevetto dal titolo "*Procedimento e apparato per la produzione di gas combustibile da miscele ottenute da plastiche a fine vita*", insieme al CONAI e al gestore dell'impianto pilota con il quale si è svolta la sperimentazione. Dato il continuo aumento di materiali non riciclabili con le tecnologie "classiche" nei flussi di raccolta e quindi di PLASMIX, il Consorzio sta proseguendo con maggiore spinta la ricerca in ambito di R&D, individuando nuove applicazioni e tecnologie (*Plastic to Fuel* e *Plastic to Chemicals*) che nel corso dei prossimi anni potrebbero comportare importanti riduzioni dei flussi avviabili a recupero a vantaggio del riciclo.

Tabella recupero energetico e smaltimento in discarica (ton)

	2019	2020	2021	2022	2023	2024
RECUPERO ENERGETICO COREPLA	552.865	627.125	721.665	812.325	891.980	965.635
<i>di cui Imballaggi</i>	445.812	514.125	596.665	671.325	732.980	787.635
<i>di cui Frazione estranea</i>	107.053	113.000	125.000	141.000	159.000	178.000
RECUPERO ENERGETICO RSU	567.510	476.280	414.540	343.980	269.010	194.040
TOTALE RECUPERO ENERGETICO	1.120.375	1.103.405	1.136.205	1.156.305	1.160.990	1.159.675
MATERIALE in DISCARICA	107.011	86.975	77.890	69.825	62.760	55.695
<i>di cui Imballaggi</i>	86.302	61.975	50.890	39.825	31.761	23.695
<i>di cui Frazione estranea</i>	20.709	25.000	27.000	30.000	31.000	32.000

⁹ Fonte. "Rapporto di sostenibilità AITEC 2018".

I volumi indicati in tabella si riferiscono alla gestione COREPLA; quindi non sono inclusi i volumi di PLASMIX a recupero energetico attribuiti a Coripet, in ottemperanza al provvedimento cautelare AGCM, per 14.316 t riferiti al 2019. Non essendo stato ancora raggiunto un accordo con Coripet in merito alla determinazione del PLASMIX di sua competenza, tale quantitativo potrà essere soggetto a revisione in funzione delle determinazioni di Ispra cui le parti hanno chiesto di valutare le diverse posizioni in merito

I dati di stima del recupero energetico degli imballaggi in plastica presenti nei RSU indifferenziati per l'anno 2019 sono a livello nazionale 630.565 t; mentre la quota riferita al solo COREPLA è stata stimata nel 90%, che rappresenta la stessa percentuale dell'immesso al consumo assoggettato a CAC sull'immesso totale nazionale. Alla luce dell'incertezza dovuta alla disponibilità diretta dei dati, tale quantitativo costituisce la miglior stima al momento disponibile. La stessa proporzione è stata usata per stimare il dato fino al 2024.

Il quadro sopra esposto caratterizzerà sicuramente il prossimo quinquennio che sarà fortemente influenzato dall'andamento socio-politico e dalle misure in materia di prevenzione adottate dagli Stati UE. Sarà difficile ridurre l'effetto speculativo senza la riduzione del gap impiantistico.

L'emergenza sanitaria dettata dal Virus Covid-19 che sta interessando l'UE e abbattutasi con veemenza sull'Italia, pur non modificando eccessivamente gli assetti strategici nel lungo periodo, sta incidendo notevolmente su obiettivi di primaria importanza per il Consorzio difficilmente stimabili data la dinamicità del contesto generale. In particolare le misure messe in atto dai vari Stati, come la chiusura dei cantieri e delle attività produttive non indispensabili, hanno generato istantaneamente maggiori spazi a termovalorizzazione (a seguito di scarti da C&I momentaneamente non prodotti e quindi non conferiti) e contemporaneamente ridotta o annullata la possibilità di avviare ai cementifici (momentaneamente chiusi o all'estero sensibilmente ridotti) il combustibile alternativo, evidenziando comunque un gap che sta comportando un maggior accesso a discarica pur di scongiurare possibili interruzioni della RD. Ovvio l'ulteriore increspatura della curva speculativa con maggiori oneri di gestione che si trascineranno sicuramente per tutto il 2020.

Più complessa in ambito prospettico di medio – lungo termine la valutazione di possibili scenari ed eventuali impatti strategici. Non è possibile escludere importanti effetti di trascinamento, che influenzeranno sia gli aspetti gestionali che economici, anche a valle del ripristino e della definizione di quelle che saranno le condizioni di normalità. Probabilmente

sarà necessario accelerare nell'ambito delle nuove applicazioni per perseverare gli obiettivi strategici consortili.

ATTIVITÀ A SUPPORTO DELLA GESTIONE**PREVENZIONE**

L'insieme delle misure tese a limitare l'impatto ambientale della gestione del fine vita degli imballaggi in plastica, passa essenzialmente attraverso le seguenti azioni:

- ❖ la semplificazione dell'imballaggio, attraverso l'eliminazione delle componenti che ostacolano il riciclo del polimero principale, quello costituente il corpo dell'imballaggio;
- ❖ il riutilizzo dell'imballaggio per più cicli di vita, nelle situazioni in cui sia il riutilizzo, sia l'implementazione della logistica inversa per il ritorno degli imballaggi vuoti sono ambientalmente, tecnicamente ed economicamente sostenibili;
- ❖ la realizzazione dell'imballaggio con l'utilizzo di una minor quantità di materia prima, a parità di contenuto e caratteristiche tecniche;
- ❖ la realizzazione di imballaggi primari e secondari che rendano la logistica più efficiente, ad esempio aumentando il numero di confezioni trasportabili sul singolo pallet;
- ❖ il *design for recycling* o *design for circularity*, cioè la progettazione *ex novo* di imballaggi che facilitino le operazioni di selezione e riciclo.

Esistono numerose tipologie di imballaggi in plastica. Per ciascuna di esse e per ciascun imballaggio appartenente ad una determinata tipologia, si può individuare il mix di azioni che permette di ottenere il risultato migliore. In particolare, tenere conto del fine vita dell'imballaggio sin dalla fase di progettazione, tra tutte, è l'azione che permette di ottenere il risultato migliore perché consente di orientare tutte le scelte successive.

Gli imballaggi, non solo quelli in plastica, devono soddisfare quattro esigenze specifiche:

- tecniche: devono essere in grado di svolgere le funzioni primarie per le quali sono progettati ed impiegati;
- normative: sono particolarmente stringenti per gli imballaggi destinati al contatto diretto con alimenti;
- economiche: il costo dell'imballaggio deve essere sostenibile per l'azienda e per il consumatore, in relazione alla tipologia di contenuto;
- di *marketing*: per alcune tipologie di prodotti, l'imballaggio, per forma, colore, materiale, ecc. è associato al prodotto contenuto e costituisce un importante veicolo promozionale.

Premesso che le esigenze normative devono essere sempre rispettate, spesso accade che la riciclabilità dell'imballaggio venga presa in

considerazione solamente dopo che sono già state soddisfatte tutte le altre esigenze, gran parte delle decisioni è stata presa e le possibilità residue di intervento sono limitate.

Spesso le aziende concentrano i propri sforzi sull'imballaggio primario, perché è quello che il consumatore finale si trova a dover gestire quando diventa rifiuto e che spesso è immediatamente riconducibile ad un prodotto/azienda se viene rinvenuto disperso nell'ambiente, dimenticando i miglioramenti possibili anche a livello di imballaggi secondari e terziari.

Inoltre, la pressione dell'opinione pubblica verso la riduzione o addirittura l'eliminazione dell'imballaggio primario, spesso a torto ritenuto "superfluo" o "sovradimensionato", finisce per dettare scelte che ne compromettono la funzionalità o aumentano lo spreco di prodotto. Non va mai dimenticato che l'impatto ambientale dell'imballaggio non può essere separato da quello del prodotto in esso contenuto. Tranne in casi particolari, l'impatto ambientale dell'imballaggio è notevolmente inferiore a quello del prodotto contenuto, per cui il danneggiamento irreparabile del prodotto dovuto a prestazioni insufficienti dell'imballaggio (tipicamente per *under-packaging*) si traduce in un impatto ambientale notevolmente superiore a quello del solo imballaggio. Lo stesso accade nelle situazioni in cui l'imballaggio viene eliminato del tutto. Ad esempio, la scelta di alcune catene della grande distribuzione di rinunciare agli imballaggi in plastica per alcuni prodotti del reparto ortofrutta è stata salutata come positiva dall'opinione pubblica, ma ha avuto come conseguenza la riduzione della *shelf life*, con il risultato che quantitativi maggiori di frutta e verdura vengono avviati al macero perché deperiscono prima di essere venduti e in qualche caso perché non riescono ad essere consegnati ai supermercati in tempo utile.

Tuttavia, lo scenario sta cambiando, complice l'innalzamento degli obiettivi di riciclo per gli imballaggi in plastica che i Paesi membri dell'Unione Europea saranno chiamati a rispettare nei prossimi anni. In particolare, con la Direttiva (UE) 2018/852 sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio, l'obiettivo di riciclo per gli imballaggi in plastica è stato portato al 50% (al 2025) ed al 55% (al 2030) rispetto al 22,5% attualmente in vigore. I nuovi obiettivi di riciclo porteranno con sé anche la revisione del punto di misurazione da utilizzare per il calcolo della rendicontazione degli obiettivi di riciclo. Attualmente la normativa prevede la possibilità di scegliere tra quattro possibili opzioni. Ciascun Paese europeo ha scelto l'opzione più favorevole e questo rende i confronti non praticabili. Il punto di misurazione per ciascun materiale sarà unico a livello europeo, come stabilito dalla Decisione di esecuzione (UE) 2019/665 della Commissione, del 17 aprile 2019. Accanto al punto di misurazione sono stati introdotti anche obblighi di verifica da parte degli stati membri.

Per quanto riguarda il riciclo degli imballaggi in plastica, la Decisione di esecuzione pone il punto di misurazione più a valle nella filiera rispetto a

quello sino ad oggi utilizzato da COREPLA nella propria rendicontazione. Si passa dal calcolo effettuato sulla base dei quantitativi di imballaggi selezionati da COREPLA nel rispetto delle specifiche di vendita e misurati in ingresso agli impianti di riciclo, pronti ad essere ad essi alimentati, ad un punto di misurazione all'interno dell'impianto di riciclo che tiene conto della presenza di una frazione non riciclabile nei materiali selezionati. Nella pratica, il passaggio dal vecchio al nuovo punto di misurazione non è immediato perché per effettuare il calcolo non è sufficiente tenere conto della resa del processo di riciclo. Dal quantitativo in ingresso si deve infatti sottrarre tutto quanto viene scartato dagli impianti di riciclo perché non riciclabile, ma non vanno sottratte le perdite del processo stesso e gli eventuali imballaggi o parti di imballaggi che, pur non essendo oggetto di riciclo da parte dell'impianto che riceve il materiale da COREPLA, vengono successivamente separati ed inviati ad impianti dedicati per essere a loro volta riciclati (ad esempio, i tappi sulle bottiglie in PET). Tutto questo genera variabilità da un impianto di riciclo all'altro e rende difficile stabilire quanto sarà, mediamente, l'impatto del nuovo punto di misurazione. I vari sistemi europei, tra cui COREPLA, si stanno attrezzando per tradurre in pratica quanto richiesto dalla normativa, con attività che sono al momento in corso, compresa una proposta di standardizzazione della metodologia di calcolo a livello europeo basata sul contenuto di materiale potenzialmente riciclabile nei lotti di imballaggi selezionati. Per tutte queste ragioni, nel redigere questo documento si è deciso di mantenere il punto di calcolo precedente.

Parallelamente, l'Unione Europea ha annunciato, e sta cominciando a declinare, un ambizioso programma per trasformare la propria economia da un modello lineare ad uno circolare, nel quale il rifiuto si trasforma in risorsa da reimmettere nel sistema produttivo. Le aziende sono state invitate a sottoscrivere impegni (volontari, ma soggetti a verifica) di effettivo utilizzo di plastiche riciclate nei loro prodotti. L'obiettivo è creare la domanda, e quindi il mercato, per plastiche di riciclo di qualità, evitando al legislatore di intervenire con prescrizioni legislative, come è successo per le bottiglie in PET per bevande. La direttiva (UE) 2019/904, meglio nota come direttiva SUP (dall'acronimo di *Single Use Plastics*) prevede infatti che, a partire dal 2025, le bottiglie in PET per bevande dovranno contenere un minimo del 25% di materiale riciclato, percentuale destinata a salire al 30% nel 2030.

Inoltre, la direttiva SUP affronta in maniera decisa la tematica delle plastiche che finiscono nei mari e negli oceani, con obiettivi di riduzione dell'immesso a consumo e in determinati casi la messa al bando di alcune tipologie di imballaggi in plastica e di oggetti in plastica monouso, che hanno maggiore probabilità di finire abbandonati nell'ambiente a causa delle cattive abitudini di alcuni consumatori.

Per raggiungere i nuovi obiettivi di riciclo sarà necessaria una crescita dei quantitativi di imballaggi conferiti nella raccolta differenziata e soprattutto un forte incremento di quelli selezionati ed avviati a riciclo. In futuro, mettere sul mercato imballaggi non riciclabili rischia di diventare un boomerang in termini di immagine per le aziende, soprattutto nel caso in cui i nuovi obiettivi di riciclo, che sono molto sfidanti, non dovessero essere raggiunti. In questo scenario, la diversificazione contributiva descritta nell'introduzione a questo documento diventa uno strumento fondamentale per orientare le scelte delle aziende e promuovere lo sviluppo di nuovi processi di riciclo.

Il nuovo scenario fa sì che le aziende siano sempre più attente alla riciclabilità dei propri imballaggi. A supporto dell'intera filiera, CONAI, con il supporto tecnico di COREPLA e la collaborazione dell'Università di Venezia, ha pubblicato una linea guida tesa a fornire informazioni utili per le aziende a progettare e realizzare imballaggi destinati al circuito domestico che facilitino le attività di selezione e riciclo. La linea guida è disponibile online all'indirizzo **www.progettarericiclo.com**.

I primi risultati di questa attività di informazione e presa di coscienza da parte delle aziende si stanno già osservando. Nel capitolo relativo alla diversificazione contributiva sono stati illustrati alcuni esempi di azioni intraprese dalle aziende per migliorare la selezionabilità e la riciclabilità dei propri imballaggi.

A riprova di quanto la riciclabilità sia diventata importante per le aziende, alcune multinazionali del settore alimentare, delle bevande e dei prodotti per la cura della casa e della persona, hanno annunciato iniziative volontarie, impegnandosi a commercializzare i propri prodotti, entro una certa data, utilizzando imballaggi in plastica riciclabili. Queste iniziative anticipano quanto previsto dalla Commissione europea nella strategia sulle plastiche di recente pubblicazione, cioè l'intenzione, al 2030 di far sì che tutti gli imballaggi in plastica immessi sul mercato devono essere riciclabili in maniera economicamente sostenibile. Attraverso un impegno volontario, queste aziende anticipano eventuali iniziative legislative. In alcuni casi all'impegno sulla riciclabilità si aggiunge quello su un contenuto minimo di materiale riciclato, anche se l'utilizzo di plastica riciclata nella realizzazione di imballaggi a contatto con alimenti è sottoposto a normative stringenti, tese a garantire la sicurezza per il consumatore.

L'alleggerimento degli imballaggi continua ad essere l'attività di prevenzione più gettonata dalle aziende. Tra i casi presentati al Bando Prevenzione CONAI 2019, la leva di prevenzione maggiormente utilizzata dalle aziende, non solo per la plastica, è stata la riduzione del quantitativo di materiale impiegato per la realizzazione dell'imballaggio, anche se rispetto al 2017 la percentuale è scesa dal 49% al 39%, seguita dall'ottimizzazione della logistica (*re-design* dell'imballaggio per aumentare

il numero di unità di prodotto che possono essere trasportate su ciascun *pallet*), con il 19%, a pari merito con l'utilizzo di materiale riciclato. Quest'ultima era una leva di prevenzione tra le meno utilizzate nelle prime edizioni del bando, a testimonianza di quanto sia diventata importante per le aziende. L'ottimizzazione dei processi produttivi segue a distanza con il 10%. Significativo anche il 2% di casi di aziende che sono passate da un imballaggio monouso ad uno riutilizzabile.

Per concludere, anche se non è una leva di prevenzione vera e propria, va anche menzionata la possibilità di sviluppare circuiti di raccolta, selezione e riciclo su scala industriale per tipologie di imballaggi che non sono avviati a riciclo, ma che allo stato attuale delle tecnologie sarebbero difficilmente sostituibili con alternative riciclabili senza scendere a compromessi inaccettabili in termini di prestazioni, sicurezza per il consumatore e costi. In casi come questi, l'intervento a valle può rappresentare la soluzione migliore. Un esempio è rappresentato dal Progetto *RiVending*, che COREPLA ha sviluppato in collaborazione con CONFIDA - Associazione Italiana Distribuzione Automatica e UNIONPLAST - Unione Nazionale Industrie Trasformatrici Materie Plastiche (Federazione Gomma Plastica). I bicchieri monouso in plastica rappresentano la soluzione ideale per i distributori automatici di bevande calde, perché garantiscono l'igiene e la sicurezza del consumatore. Questo progetto prevede l'installazione di contenitori dedicati nei pressi dei distributori automatici. Dopo avere consumato il prodotto, i clienti possono mettere nel contenitore bicchierino e paletta, attraverso fori grandi quanto il diametro dei bicchieri, oltre a un foro per le palette. Tubi rigidi presenti al suo interno accompagnano la caduta dei bicchieri favorendone l'impilamento uno dentro l'altro riducendone in questo modo il volume. Il contenitore ha al suo interno uno speciale sacchetto di colore verde, che viene ritirato insieme al resto della raccolta differenziata e gestito separatamente. Dal momento che contiene solo bicchierini e palette realizzati in Polistirene (PS) l'operazione di selezione per tipo di polimero non è necessaria e il materiale raccolto può essere avviato direttamente a riciclo. Questo progetto, avviato in via sperimentale nel 2018, ha riscosso un successo superiore alle aspettative, al punto che i partner hanno deciso non solo di continuarlo nel tempo, ma di estenderlo ad un numero sempre maggiore di distributori automatici. Regione Lombardia ha concesso il patrocinio a questo progetto per il 2020.

Riutilizzo

L'Italia è tradizionalmente un paese in cui l'imballaggio a rendere ha avuto una diffusione piuttosto limitata e praticamente nulla nel caso degli imballaggi primari in materia plastica. Al di là dei costi e dei problemi logistici di difficile soluzione, si deve sottolineare del resto che l'impatto ambientale derivante dal ritorno dei vuoti e dal loro lavaggio è generalmente di gran lunga superiore ai benefici (risparmio di materie prime, riduzione dei quantitativi di rifiuti da gestire) che se ne possono ricavare.

Per quanto riguarda poi l'imballaggio alimentare, vale a dire la quota più importante degli imballaggi primari in materia plastica, l'igiene e la sicurezza sono elementi prioritari e non è pensabile il riutilizzo degli imballaggi in assenza di una storia certa del loro uso e delle eventuali contaminazioni a cui sono stati soggetti e di sistemi di ricondizionamento assolutamente affidabili.

Diverso è il discorso per quanto riguarda l'imballaggio di trasporto, dove sono stati creati vari circuiti di riutilizzo.

Uno dei principali esempi è stato quello delle cassette e cestelli per la vendita agli esercizi pubblici e, con il sistema di consegna porta a porta, anche ai privati, di acqua minerale e altri liquidi alimentari imbottigliati in vetro a rendere. L'utilizzo di polimero vergine è ormai del tutto marginale, il grosso della produzione di questi imballaggi essendo alimentato da rimacinati ottenuti dalle stesse cassette restituite ai fornitori alla fine del ciclo di vita utile.

Molto più recente è invece l'introduzione delle cassette riutilizzabili a sponde abbattibili impiegate nel trasporto di ortofrutta dal produttore al punto di vendita. Le cassette, in genere noleggiate a produttori e grossisti di ortofrutta, ma sempre più spesso direttamente ai gruppi della GDO, compiono annualmente vari viaggi. Anche in Italia, dove questo sistema è stato introdotto in tempi recenti, le cassette pieghevoli hanno incontrato un notevole successo raggiungendo una penetrazione pressoché totale presso la GDO.

Un altro campo in cui si è tentato di realizzare circuiti di riutilizzo di imballaggi di trasporto è quello dei grandi contenitori in PE (cisternette di capacità generalmente compresa tra 500 e 2.000 litri ottenute per soffiaggio o stampaggio rotazionale), utilizzati per spedizioni, movimenti inter-stabilimenti o anche stoccaggio e movimentazione interna di una vasta gamma di prodotti chimici, petroliferi e alimentari. In realtà, le cisternette sono omologate per un solo viaggio e il riutilizzo su larga scala trova una barriera nella necessità di affrontare l'iter burocratico per l'ottenimento delle autorizzazioni per il trasporto e il lavaggio dei contenitori usati che hanno spesso contenuto sostanze pericolose. Una

buona parte delle cisternette è comunque utilizzata come imballaggio a perdere, rimanendo presso il cliente come contenitore per lo stoccaggio.¹⁰

RICERCA E SVILUPPO

L'attività di Ricerca e Sviluppo (R&S) del Consorzio, benché non di tipo prettamente industriale, continua a svolgersi a supporto della filiera degli imballaggi in plastica garantendo il supporto tecnico sia nell'ambito della loro sostenibilità che in quello della gestione di progetti di ricerca finalizzati alla migliore valorizzazione dei flussi avviati al riciclo. L'incremento di risorse dedicate ha consentito di stimolare e valorizzare l'avvio di nuovi progetti che hanno coinvolto tutta la filiera degli imballaggi in plastica in Italia.

Per i prossimi anni COREPLA ha messo a punto un nuovo Piano di Ricerca e Sviluppo in cui sono state definite le priorità e le risorse da destinare ai nuovi progetti con l'obiettivo di individuare soluzioni che permettano l'ottimizzazione del bilancio tra le esigenze di mercato a cui gli imballaggi dovranno, comunque, rispondere e quelle del loro fine vita in modo da garantirne la sostenibilità sia ambientale che economica.

In particolare ci si è concentrati su attività di coordinamento per le tematiche di maggiore rilievo strategico per il Consorzio anche alla luce dei nuovi obiettivi sfidanti posti dall'Unione europea al 2030. I progetti di maggiore rilievo interesseranno:

- la valorizzazione del cosiddetto "fondo vasca" generato dalle attività di riciclo;
- la depolimerizzazione delle vaschette in PET;
- il "feedstock recycling" del "PLASMIX".

Per quanto riguarda il primo progetto, si tratterà di caratterizzare e di valorizzare la frazione di scarto generata dalle attività di riciclo conosciuta come "fondo vasca". L'attività dovrà permettere una migliore gestione di questa importante componente del processo di riciclo sia sotto l'aspetto economico che di quello legato al raggiungimento degli obiettivi di riciclo.

Il secondo progetto dovrebbe permettere al Consorzio di avviare a riciclo quegli imballaggi in PET che oggi non vengono riciclati meccanicamente. Con la depolimerizzazione si otterrà un intermedio che poi verrà nuovamente trasformato in materia prima vergine utilizzabile anche in imballaggi destinati al contatto alimentare. La *partnership* con un'azienda italiana, che è in corso da 2 anni, ha visto concludersi la sua fase

¹⁰ Plastic Consult "L'immesso al consumo di imballaggi plastici (2019-2023)" studio realizzato per COREPLA

dimostrativa e dovrebbe vedere entro il 2021 il passaggio alla fase industriale.

Per quanto riguarda il terzo progetto va sottolineato il fatto che diventerà sempre più importante lo sviluppo del riciclo chimico, ed in particolare il *feedstock recycling* degli imballaggi non riciclabili meccanicamente. Questo risultato dovrà essere raggiunto sviluppando accordi sia nelle tecnologie "*Plastics to Chemicals*" che in quelle di "*Plastic to Fuel*": con questi processi ci si pone l'obiettivo di diminuire di almeno il 40% nell'arco del quinquennio la quantità di PLASMIX avviato a recupero energetico o in discarica contribuendo così, in maniera determinante, al raggiungimento degli obiettivi di riciclo al 2025

Si inquadra in questo ambito della collaborazione con il Gruppo Eni per la valutazione di un investimento per un impianto di trasformazione del PLASMIX in idrogeno a Porto Marghera e di uno analogo per la produzione di metanolo a Livorno. Inoltre COREPLA sarà di supporto a Versalis nello sviluppo della tecnologia "*Plastics to Chemicals*" nell'impianto pilota previsto in costruzione a Mantova.

In questa ottica si inserisce il nuovo programma di attività che verrà definito meglio nel corso del 2020 per valorizzare le varie componenti dei rifiuti di imballaggi derivanti dall'attività di selezione eseguita sui rifiuti provenienti dalla raccolta differenziata. Diventa, infatti, una priorità costruire un nuovo modello di gestione del cosiddetto PLASMIX per definirne meglio la provenienza, le caratteristiche e le possibili destinazioni da affiancare a quella tradizionale del recupero energetico. La pirolisi (in tutte le sue declinazioni), l'utilizzo nelle acciaierie (anche ad arco elettrico), la gassificazione, l'*ossicombustione flameless* o la modifica dei bitumi sono tutte tecnologie che richiedono un'attenta valutazione della composizione del materiale in ingresso: a questo proposito sarà necessario creare un nuovo gruppo di lavoro ed utilizzare risorse e competenze interne che permettano di sviluppare questi progetti e di raggiungere obiettivi importanti per il Consorzio.

Inoltre, continueranno le numerose collaborazioni già avviate con Enti ed Università per affrontare nuove tematiche e valorizzare conoscenze e competenze in tutta la catena del valore degli imballaggi in plastica.

Con queste finalità è nata anche l'iniziativa delle "Giornate della Ricerca" che hanno visto la seconda edizione svolgersi presso la Scuola Superiore Sant'Anna di Pisa con la partecipazione di numerosi ed importanti relatori.

Infine la call "Alla Ricerca della Plastica Perduta" completerà la lista delle attività messe in campo per individuare nuove idee e nuovi progetti nell'ambito del riciclo e dell'eco-design degli imballaggi in plastica.

Parallelamente, la ricerca continuerà a svolgere all'interno del Consorzio una funzione di supporto e promozione della sostenibilità nella filiera degli

imballaggi in plastica oltre alla collaborazione con l'area commerciale finalizzata alla promozione del *business*.

La sfida per il Consorzio è particolarmente complessa, ma, grazie all'impiego delle competenze di COREPLA e alla sinergia con tutti gli attori della filiera, si può essere fiduciosi che anche questi imballaggi potranno essere avviati a riciclo.

ATTIVITÀ INTERNAZIONALE

A livello internazionale COREPLA, in quanto membro di EPRO (*European Association of Plastic Recycling and Recovery Organizations*) partecipa alle attività orientate alla prevenzione e alla promozione del riciclo. In particolare è attiva una piattaforma denominata EPBP (*European PET Bottle Platform*): un gruppo di lavoro creato dalla filiera del PET per fare in modo che le innovazioni nel settore dei contenitori in PET non vadano a discapito della riciclabilità di questo polimero, in particolare di quella *bottle-to-bottle*. Gli esperti mantengono la confidenzialità delle informazioni, consentendo quindi alle aziende interessate di interagire con EPBP quando le loro innovazioni di *packaging* sono ancora nella fase di ricerca e sviluppo. In accordo con EPRO e riconoscendo l'importanza di questa iniziativa - che ha ricevuto più volte il plauso della Commissione Europea ed è stata citata come esempio da seguire - COREPLA contribuisce fornendo un esperto tecnico che si occupa anche di svolgere il ruolo di segretario generale della piattaforma.

In aggiunta a queste attività, COREPLA partecipa attivamente a gruppi di lavoro ed iniziative su questioni specifiche di interesse per il Consorzio. In particolare è presente in alcune iniziative che sono state create a livello europeo da parte dell'industria per promuovere il riciclo di alcune tipologie di imballaggi ad oggi ritenute di difficile avvio a riciclo, come le bottiglie in PET ODR (*Opaque and Difficult to Recycle*), le vaschette in PET, gli imballaggi in Polistirene rigido e gli imballaggi flessibili. In questo ruolo COREPLA sostiene il punto di vista del sistema *Extended Producer Responsibility* (EPR) di gestione del fine vita degli imballaggi in plastica, che rappresenta un attore fondamentale nella filiera del riciclo in Italia, oltre che un esempio di *best practices* a livello europeo. Infine COREPLA supporta attivamente EXPRA (associazione europea dei sistemi EPR per imballaggi no-profit) per le tematiche relative agli imballaggi in plastica.

Un'altra importante iniziativa a livello europeo che vede coinvolto COREPLA in rappresentanza di EPRO è la *Circular Plastics Alliance*. Si tratta di una iniziativa patrocinata dalla Commissione Europea nell'ambito della strategia sulle plastiche e delle iniziative sull'economia circolare. L'obiettivo della *Circular Plastics Alliance* è creare le condizioni per cui 10 milioni di tonnellate di plastica riciclata trovino impiego in nuovi prodotti nell'Unione

Europea. Si tratta di un obiettivo molto ambizioso, che riguarda circa un quarto della plastica utilizzata ogni anno in Europa e che coinvolge tutti i principali settori di utilizzo delle materie plastiche: imballaggio, costruzioni, automobile, agricoltura ed apparecchiature elettriche ed elettroniche. Oltre 175 aziende ed organizzazioni, in rappresentanza dell'industria, del mondo accademico e delle istituzioni, tra le quali anche EPRO, hanno sottoscritto questo impegno. COREPLA partecipa ai lavori del sottogruppo dedicato agli imballaggi.

A livello normativo, dovrebbe essere in dirittura d'arrivo la tanto attesa svolta nella normativa che disciplina l'utilizzo dei materiali di riciclo nelle applicazioni a contatto diretto con alimenti, con la revisione, prevista per la seconda metà del 2020, del regolamento (EC) 282/2008, accompagnata dalla sua entrata in vigore a regime per i processi di riciclo meccanico delle bottiglie in PET. In particolare dovrebbero essere autorizzati a livello europeo circa 150 processi di riciclo meccanico di bottiglie in PET, che hanno già ottenuto una opinione positiva da parte dell'Agenzia Europea per la Sicurezza Alimentare (EFSA). Verranno così a cadere le normative nazionali degli Stati membri. La revisione del regolamento potrebbe anche introdurre requisiti più stringenti per la raccolta e la selezione degli imballaggi destinati ad alimentare questi processi, requisiti sui quali la discussione è attualmente in corso. I processi di riciclo meccanico di altri polimeri e quelli di riciclo chimico saranno oggetto di revisioni successive, previste per il 2021-22.

COMUNICAZIONE E RELAZIONI COL TERRITORIO

Negli ultimi anni l'attenzione mediatica intorno al tema "plastica" e in particolare alla sua dispersione nell'ambiente, è cresciuta in maniera spasmodica, determinando una situazione di allarme generale che ha sviluppato diffidenza nell'opinione pubblica ed ha creato una vera e propria avversione verso il materiale stesso, dovuta anche alla limitata conoscenza del settore e al diffondersi di numerose *fake news* sul tema

Il contesto ha richiesto un maggiore sforzo di comunicazione e ha reso necessario operare su differenti fronti, con diversi strumenti, tentando di riportare l'attenzione non tanto sul materiale quanto sul comportamento di tutti gli attori coinvolti e di passare dal concetto di "*plastic free*" al più realistico "*plastic free nell'ambiente*".

La pandemia da Coronavirus ha però sconvolto abitudini e modi di vivere e messo in discussione i modelli di consumo e con questi anche la percezione dell'imballaggio, in particolare quello alimentare, per il suo ruolo fondamentale nella prevenzione dei rischi per la salute e nella garanzia di sicurezza del contenuto.

Anche la plastica, in questa situazione di emergenza, ha rivelato tutta la sua utilità arrivando a determinare in molti un cambio di prospettiva: l'opinione pubblica si è accorta che la plastica ha contribuito a salvare le vite, non solo in ospedale, ma anche nella sicurezza di ogni giorno.

Il Consorzio nel 2019 ha proseguito le attività di comunicazione istituzionale volte a consolidare la propria immagine e ruolo, mantenendo come primaria finalità comunicativa la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sulla raccolta differenziata e l'effettiva riciclabilità degli imballaggi in plastica.

Per il quinquennio successivo si intende proseguire su questa strada, con l'obiettivo prioritario di rafforzare nell'opinione pubblica la consapevolezza che, conferendo correttamente gli imballaggi in plastica, questi diventano una nuova risorsa, enfatizzando il concetto della raccolta differenziata come buona pratica per evitare l'inquinamento dell'ambiente e ponendo l'accento sull'importanza del piccolo gesto quotidiano che fa la differenza. Occorre però fare anche un passo avanti. La raccolta differenziata e il riciclo degli imballaggi in plastica non sono solo atti di civiltà a tutela del territorio che favoriscono un utilizzo più sostenibile delle risorse. Occorre promuoverne le opportunità, anche in termini di nuove professionalità e nuovi posti di lavoro per una vera economia circolare.

Per l'autunno 2020 si prevede la messa a punto di una nuova campagna *adv* con l'inserimento di elementi di approfondimento e di ulteriore riflessione necessari a sollecitare esigenze di informazione differenziate anche a seguito sia della massiccia campagna "antiplastica" degli ultimi anni, sia degli effetti della recente pandemia.

Verrà utilizzato un *panel* di mezzi e strumenti articolato, corrispondente all'attuale crescente segmentazione dei *target* (*web* e *social* in particolare).

All'advertising istituzionale potranno essere affiancate ulteriori campagne informative di respiro nazionale (ad es. ulteriori sviluppi della campagna denominata Ecologia dell'Informazione) e si potranno prevedere nuove forme di *placement* per l'inserimento dei temi di COREPLA nel tessuto narrativo di diversi contenitori *media*.

Proseguirà inoltre, sia per il 2020 che per gli anni a seguire, la partecipazione attiva di COREPLA a convegni e dibattiti rivolti ad Amministratori, cittadini, insegnanti e studenti per presentare le attività del Consorzio e del mondo industriale a valle della raccolta differenziata. Tali attività potranno essere svolte anche via *web*, tramite l'utilizzo di piattaforme che consentano la trasmissione in *streaming* garantendo la possibilità di interazione fra gli utenti.

Nel corso dei primi mesi del 2020 sono proseguite le azioni di promozione e supporto rivolte ai Comuni e/o Convenzionati al fine di incrementare le quantità e la qualità della raccolta differenziata degli imballaggi in plastica. Le attività di sensibilizzazione hanno riguardato in particolare le Regioni con valori di raccolta pro capite inferiori alla media nazionale.

Per tutto il quinquennio verrà garantito il supporto alla raccolta su singole realtà che vogliono modificare il proprio sistema di RD e su altri progetti specifici, con particolare riguardo a quelli finalizzati all'incremento del conferimento dei rifiuti di imballaggi ad elevata riciclabilità. Si cercherà di individuare modalità di intervento alternative che potranno sostituire e/o integrare gli interventi sul territorio laddove non effettuabili a causa del distanziamento sociale richiesto dai protocolli post pandemia.

Per proseguire il percorso già iniziato con successo l'anno precedente, il piano di comunicazione del 2020, pre emergenza da Covid-19, lasciava largo spazio alla partecipazione ad eventi con coinvolgimento del grande pubblico, nel tentativo di raggiungere e coinvolgere *target* più ampi e diversificati, sensibilizzando i cittadini anche tramite esempi tangibili di raccolta e riciclo (ad es. partecipazione e sostegno di grandi eventi sportivi e concerti). Tale programmazione è stata temporaneamente sospesa a causa del divieto di assembramento derivante dalla pandemia.

Già a partire dal 2019 e per gli anni a seguire, il Consorzio si è fatto promotore di un piano di raccolta tramite eco-compattatori, anche a seguito dell'invito del MATTM ad incentivare iniziative volte a valorizzare tale tipologia di raccolta. Il piano prevede la facilitazione della diffusione e la gestione efficiente degli eco-compattatori e, fra le altre, l'erogazione di premialità e un'intensa attività di sensibilizzazione dei cittadini.

Proseguirà inoltre il supporto alle attività di informazione e sensibilizzazione riguardanti l'avvio a recupero/riciclo dei quantitativi provenienti da circuiti dedicati.

In particolare, per i prossimi anni verranno effettuate attività mirate a sostegno delle c.d. PIFU (piattaforme per la rigenerazione e il riciclo di fusti, taniche e cisternette), che comprenderanno progetti di comunicazione ad hoc ed organizzazione di eventi, seminari e conferenze in materia di imballaggi rigenerati.

Nel medesimo periodo verranno altresì intensificate le attività di comunicazione a supporto della raccolta e riciclo degli imballaggi in polistirene, sia attraverso campagne di informazione rivolte ai Comuni per favorire l'avvio dell'EPS raccolto dalle piattaforme (c.d. PEPS), sia con progetti specifici, fra i quali si cita l'attuale progetto RiVending, per il riciclo dei bicchieri da caffè in polistirolo

Parallelamente, verranno organizzate attività di sensibilizzazione per cittadini e studenti con il diretto coinvolgimento dei Centri di Selezione.

Il Consorzio intende inoltre proseguire con le sperimentazioni avviate nel biennio precedente, volte a prevenire il fenomeno del *river* e *marine litter* e a verificare la presenza e la tipologia dei rifiuti per valutarne l'effettiva selezionabilità e riciclabilità.

In aggiunta alle iniziative già in corso (Progetto Po d'Amare e accordi con varie regioni per l'intercettazione tramite i pescherecci dei rifiuti dispersi in mare) è in fase di avvio un accordo biennale con il MATMM che prevede l'impiego di 15 imbarcazioni della "flotta antinquinamento" per la captazione, la caratterizzazione e l'avvio a riciclo dei rifiuti galleggianti nelle aree marine protette, lungo le coste in prossimità delle foci dei fiumi.

Nel corso dei primi mesi del 2020 è proseguita l'intensa attività del Consorzio riservata alle scuole, con progetti didattici studiati per ogni ordine e grado scolastico.

L'utilizzo di strumenti ludico didattici che prevedano la partecipazione fisica degli studenti (ad es. Casa Corepla e lo spettacolo teatrale "Magicamente Plastica"), è invece temporaneamente sospeso a causa del divieto di assembramento dettato dalla pandemia in corso. Tali attività riprenderanno appena possibile e nel frattempo verranno sostituite e/o affiancate da progetti didattici fruibili da remoto, anche tramite l'ausilio di pillole video realizzate ad hoc.

A conclusione, nell'ambito della comunicazione del Consorzio, le linee di sviluppo che si intendono perseguire nel quinquennio sono:

- ❖ dare forma e visibilità agli sforzi delle Imprese dei settori di riferimento in tema di riciclo e prevenzione;
- ❖ percorrere ulteriori nuove vie di comunicazione per le attività di ricerca & sviluppo;
- ❖ collaborare con le Istituzioni alla realizzazione di iniziative di comunicazione che vedono coinvolti tutti i Consorzi di filiera;
- ❖ mantenere ed intensificare l'azione di proposizione, supporto e contributo alle attività di comunicazione locale, in stretto contatto con gli attori che operano sul territorio e prevedere campagne *adv* ad hoc in linea con le campagne istituzionali;
- ❖ seguire gli sviluppi e le enormi potenzialità della comunicazione *web*;
- ❖ mantenere il positivo contatto con il mondo della scuola, individuando modalità di intervento adeguate anche per la fascia universitaria;
- ❖ individuare aree di intervento per iniziative speciali e progetti di largo respiro, possibilmente in collaborazione con partner istituzionali ed operativi nazionali ed internazionali.

AUDIT E CONTROLLI

COREPLA svolge periodicamente attività di *audit* e controllo sui propri clienti e fornitori volte alla verifica dell'idoneità e della rispondenza del loro operato agli obblighi contrattuali. Per tali attività, COREPLA si avvale di Società terze certificate e con consolidata esperienza nel settore.

In relazione alle attività di *audit* di Accreditamento e di Monitoraggio di Riciclatori e Recuperatori non si prevedono significative variazioni rispetto a quanto svolto nel corso degli anni precedenti.

La sperimentazione avviata nel 2019 di *audit* "multiattività", su soggetti che svolgono per COREPLA attività diverse (es. riciclatore e centro di selezione, produttore di combustibile da Plasmix e centro di selezione, riciclatore e piattaforma da superficie privata), ha dato buoni risultati consentendo di ottimizzare risorse economiche e logistiche impiegate e di valutare in maniera organica ogni impianto. Tale modalità di controllo verrà quindi mantenuta anche nei prossimi anni.

Nel 2019 è stato concluso il primo giro di audit sui CSS in materia di prevenzione incendi e sono stati effettuati anche i primi follow up per la verifica della chiusura delle carenze o non conformità precedentemente riscontrate. Visto l'accresciuto livello di attenzione sull'argomento negli ultimi anni, è interesse di COREPLA mantenere il focus su questa tematica, ripetendo periodicamente tali audit sui CSS e valutandone l'estensione anche ad altre tipologie di fornitori.

Audit di parte seconda

COREPLA, tramite primarie Società di certificazione, svolge attività di *audit* e controllo sulle Società di analisi volte alla verifica della rispondenza del loro operato agli obblighi contrattuali.

Di seguito sono indicate le attività di *audit* di parte seconda effettuate nel corso nell'anno 2019, i cui contratti sono stati rinnovati a gennaio 2020 con durata semestrale:

- *audit* di parte seconda finalizzati alla verifica della correttezza delle analisi merceologiche sui rifiuti in ingresso presso i CSS operanti per COREPLA.

L'attività prevede che il fornitore dei servizi di *audit* di parte seconda supervisioni lo svolgimento dell'analisi verificando il rispetto della procedura e di tutti i requisiti previsti in apposita *check-list*, segnalando a COREPLA eventuali non conformità riscontrate. COREPLA stabilisce il numero di *audit* da effettuare in ciascun CSS, ma la scelta dell'analisi da supervisionare viene effettuata in maniera indipendente dal fornitore dei servizi di *audit* di parte seconda.

Per il primo semestre 2020 COREPLA aveva previsto lo svolgimento di circa 500 audit. A marzo 2020 a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19 le attività sono state temporaneamente sospese.

- *audit* di parte seconda sulle ri-analisi del materiale precedentemente analizzato dalle Società di analisi e segregato presso i CSS operanti per COREPLA.

A conclusione dell'esecuzione delle analisi merceologiche sui rifiuti in ingresso, sui rifiuti selezionati e sugli scarti di selezione, i *tablet* in dotazione alle Società di analisi, sulla base di un algoritmo stocastico, segnalano la necessità di segregare i campioni. Le Società di analisi, nel rispetto di apposita procedura, effettuano la segregazione del materiale cernito durante l'analisi in *big bag* opportunamente sigillati. I *big bag* vengono segregati e conservati per venti giorni di calendario successivi alla data di svolgimento dell'analisi in apposite aree al coperto presso i CSS. I fornitori dei servizi di *audit* di parte seconda si recano nei CSS per supervisionare la rianalisi del materiale segregato. L'*auditor* supervisiona lo svolgimento delle operazioni verificando il rispetto della procedura e di tutti i requisiti previsti in apposita *check-list* segnalando a COREPLA eventuali non conformità riscontrate.

COREPLA stabilisce il numero minimo e massimo di ri-analisi da supervisionare in ciascun CSS, ma la scelta delle ri-analisi da supervisionare viene effettuata in maniera indipendente dal fornitore dei servizi di *audit* di parte seconda.

Per il primo semestre 2020 COREPLA aveva previsto lo svolgimento di circa 100 audit. Anche in questo caso a marzo 2020 a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19 le attività sono state temporaneamente sospese.

- *audit* di parte seconda finalizzata alla verifica del corretto operato delle Società di analisi nel documentare tramite *tablet* le attività di campionamento, le analisi sul materiale in ingresso al CSS, i carichi in uscita e le analisi sui rifiuti selezionati e sugli scarti di selezione.

In questo caso, il controllo effettuato dai fornitori di servizi di *audit* di parte seconda riguarda la verifica di congruenza della documentazione fotografica presente nell'applicazione *Fotoapp*, in ottemperanza a quanto previsto nel disciplinare che stabilisce l'utilizzo della stessa applicazione. COREPLA con frequenza mensile consegna al fornitore dei servizi di *audit* di parte seconda l'elenco di tutte le analisi effettuate da ciascuna Società di analisi nel mese precedente, salvo quelle già oggetto di altri *audit* di parte seconda. La scelta delle analisi da controllare è in capo ai fornitori dei servizi di *audit* di parte seconda che devono effettuare un certo numero di controlli al mese, distribuiti in

modo omogeneo tra le Società di analisi. Eventuali incongruenze con quanto previsto dal disciplinare vengono segnalate a COREPLA.

Per il primo semestre 2020 COREPLA ha previsto lo svolgimento di circa 6.000 controlli.

- *audit* di parte seconda finalizzata alla verifica della correttezza delle analisi merceologiche su rifiuti selezionati e sugli scarti di selezione presso i CSS e alcuni Riciclatori operanti per COREPLA. L'attività prevede che il fornitore dei servizi di *audit* di parte seconda supervisioni lo svolgimento dell'analisi verificando il rispetto dei requisiti previsti in apposita check-list ed indicando eventuali non conformità riscontrate. La scelta dell'analisi da supervisionare viene effettuata in maniera indipendente dal fornitore dei servizi di audit di parte seconda.

Per il primo semestre 2020 COREPLA aveva previsto lo svolgimento di circa 250 audit. A marzo 2020 a causa dell'emergenza sanitaria Covid-19 le attività sono state temporaneamente sospese.

In considerazione della prosecuzione e ristrutturazione della gestione delle analisi merceologiche prevista nel nuovo accordo ANCI-CONAI, lo svolgimento dell'attività di audit di parte seconda per il periodo 2020-2024 dipenderà dall'assetto dei contratti di qualità con le società di analisi.

In collaborazione con le funzioni operative potranno essere progettate ulteriori attività di *audit* di seconda parte.

CERTIFICAZIONI

Il COREPLA si è dotato nel tempo di strumenti gestionali e di rendicontazione sempre più sofisticati e innovativi, per rendere i propri processi più efficaci e performanti. Tra questi, un contributo significativo viene dal Sistema di Gestione Integrato Qualità, Ambiente e Sicurezza e dal Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni certificati da organismi indipendenti accreditati, come conformi alle norme internazionali di riferimento.

COREPLA ha anche ottenuto la registrazione europea EMAS (*Eco-Management and Audit Scheme*), non solo per valutare e migliorare le proprie prestazioni ambientali, ma anche e soprattutto per fornire al pubblico e ad altri soggetti interessati informazioni sulla propria gestione ambientale attraverso la pubblicazione annuale della Dichiarazione ambientale. Scopo prioritario dell'EMAS, infatti, è contribuire alla realizzazione di uno sviluppo economico sostenibile, ponendo in rilievo il ruolo e le responsabilità delle imprese.

Per l'anno in corso, entro maggio 2020 sono previste le verifiche per il mantenimento delle certificazioni ISO 9001:2015 e 45001:2018 relative al sistema di gestione della Qualità e della Salute e Sicurezza. Nello stesso periodo è prevista la verifica per il rinnovo della Registrazione EMAS.

Inoltre a febbraio u.s. è stato ottenuto il rinnovo della certificazione ISO 14001:2015 relativa al Sistema di Gestione dell'Ambiente.

Infine entro dicembre 2020 è prevista la verifica per il mantenimento della certificazione secondo la norma ISO 27001:2013 relativa al Sistema di Gestione della Sicurezza delle Informazioni.

Nell'anno in corso, oltre alla revisione di bilancio, sarà ancora effettuata la certificazione flussi operata da CONAI che si incentra sulla validazione dei flussi di riciclo e recupero analizzando anche i nuovi processi che dovessero essere attivati.

Milano, 26 maggio 2020

Il Presidente del Consiglio d'Amministrazione

Antonio Ciotti



Consorzio Nazionale
per la raccolta,
il riciclo e il recupero
degli imballaggi
in plastica

COREPLA

MILANO - Via del Vecchio Politecnico, 3

ROMA - Via Tomacelli, 132

Tel. +39 02 760541

www.corepla.it

